

# IL DIFFICILE CAMMINO DELL' EMANCIPAZIONE FEMMINILE

E' giunta ancora una volta la ricorrenza della giornata internazionale della donna. E' ormai una consuetudine, questa, di dedicare un giorno di quasi primavera alla donna, ai suoi problemi, alla sua funzione e importanza nella società. Il fatto che la giornata ci sia dimostra almeno l'esistenza del problema che le donne — tutte le donne, dalla casalinga alla laureata professionista —, nella loro sostanziale unità

GIANNA GHESINI

(continua a pag. 8)

# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.  
Anno LXII - N. 9 - 8 marzo 1963  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pag. 13 un  
servizio su  
Ca' di Landino.

Un impegno dei socialisti in occasione dell'8 marzo

## Assicurare alla donna i diritti sanciti dalla nostra Costituzione

*Una "tavola rotonda" sui problemi femminili*

Presso la nostra Federazione si è svolta una « tavola rotonda » sui problemi femminili ed in particolare sul lavoro e la qualificazione professionale, sui servizi sociali sulla riforma del codice matrimoniale ecc. Diamo qui di seguito ampi stralci della interessante discussione.

**MIRELLA CANDINI** - Nel novembre scorso il movimento femminile socialista si riunì a Mantova per esaminare i temi da proporre al Partito perchè fossero inseriti nel programma elettorale da presentarsi per la quarta legislatura della Repubblica. I temi esaminati non sono nuovi, anzi hanno ricalcato alcuni nostri vecchi temi tradizionali i quali però possono trovare nella prossima Legislatura una loro soluzione. Noi vorremmo che nella quarta legislatura trovassero soluzione i problemi del lavoro, quelli del diritto al lavoro delle lavoratrici e del rinnovamento del costume.

Oggi in Italia le donne sono entrate nel processo produttivo con più di 7 milioni di unità; però queste donne si trovano molto spesso in condizioni veramente disagiate. A volte anche in situazioni davvero preoccupanti perchè al lavoro extra-domestico devono aggiungere i tradizionali lavori domestici. Ciò in quanto la società non si è trasformata e ha costretto le donne ad inserirsi nel processo produttivo sobbarcandosi un doppio lavoro. Oserei dire che la società non ha facilitato e creato le condizioni di un maggior inserimento nel processo produttivo della mano d'opera femminile. Quindi noi chiediamo che la società e quindi il Parlamento, arrivi ad esaminare le leggi atte a creare le condizioni per facilitare l'inserimento nel

(continua a pag. 2)

### DI LIBERALE OGNI SCHERZO VALE



(L'ultimo giorno di carnevale, Malogodi, in Tribuna elettorale ha parlato della politica popolare del PLI)

direttore:

**GIULIANO VINCENTI**

direttore responsabile:

**CARLO M. BADINI**Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6**  
Tel. 32.60Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

## Lunedì Attivo provinciale

Parlerà il compagno A. Giovanardi - Verranno premiati i diffusori dell'Avanti! - I primi versamenti per la sottoscrizione elettorale

Lunedì prossimo alle ore 20.30 presso la nostra Federazione si svolgerà l'Attivo provinciale. Sul tema « L'impegno dei socialisti bolognesi per la Campagna elettorale », parlerà il compagno Alfredo Giovanardi. Per l'occasione saranno premiati i diffusori dell'Avanti.

\*\*\*

La campagna di sottoscrizione è in pieno svolgimento. Tra le primissime sezioni che già stanno facendo parlare di sé vanno ricordate le seguenti. A Bologna: « Bentivogli » L. 15.000, « Ramazzotti » L. 80.000, « Vancini » L. 6.200, « Bassi » L. 50 mila; in provincia: « Sandri » di Casalecchio L. 10.000. Vari compagni poi hanno sottoscritto generosamente.

# La tavola rotonda

(segue da pag. 1)

processo produttivo e il mantenimento del posto di lavoro da parte delle donne. Il mantenimento del posto della donna è legato alla trasformazione delle strutture della società. In primo luogo alla riduzione dell'orario di lavoro per tutti i cittadini coordinando gli orari di lavoro con gli orari di tutti gli altri servizi della società stessa. Legato a ciò noi dobbiamo porre il problema della istituzione di certi servizi sociali che eliminino o alleggeriscano i lavori tradizionali domestici che sono stati affidati alla donna. Noi vorremmo poi che nella prossima legislatura venisse affrontata con una certa urgenza la riforma della legge 860. Noi abbiamo oggi una legge che tutela la lavoratrice madre. Però la legge così come è fatta non permette alle lavoratrici madri di mantenere il proprio lavoro e di seguire, perlomeno nei primi mesi di vita, la propria creatura.

La legge oggi così com'è sistemata, fissa per alcune categorie una assenza dal lavoro per la donna di 3 mesi per altre di 5 mesi, pre e post parto, però questo noi affermiamo essere un periodo insufficiente. D'altra parte alcuni pedagogisti affermano che è necessario per la buona formazione del bambino che la madre sia vicina a lui almeno nel primo anno di vita; mentre per il secondo ed il terzo anno possono essere affidati a degli istituti specializzati (Scuole materne, Asili nido, e così via). La legge

vorremmo si creassero le condizioni perché le donne potessero partecipare a pieno al processo della vita produttiva.

Teoricamente tutti accettano che la donna sia inserita nel processo produttivo, di fatto però, in vari settori si cerca con slogan nuovi, di riportare la donna all'interno della casa. Ad esempio, nell'estate scorsa la D.C. e per essa la dott. Fornaciari Consigliera al Comune di Reggio Emilia, ha proposto l'introduzione per le aventi carico di famiglia, dei tempi parziali. L'inserimento dei tempi parziali porterebbe le donne a lavorare quattro ore al giorno. Questa è una proposta allettante, se pensiamo alle condizioni nelle quali le donne oggi sono costrette a lavorare. Però questa proposta se può trovare in un primo momento una certa benevola accoglienza fra le donne, è facile comprendere le conseguenze negative che questa proposta può avere. Infatti noi sappiamo che se questa proposta venisse accettata metterebbe le donne in condizioni di inferiorità nel momento stesso in cui si presentano sul mercato del lavoro perché i datori di lavoro non potrebbero assumere nel loro processo produttivo delle donne, inserirle ad esempio in una « catena » perché a metà del turno dovrebbero cambiarle un certo gruppo di lavoratori.

Questa proposta porrebbe la donna in una posizione subalterna perché la donna è sempre costretta a fare dei lavori marginali, perché non presta compiutamente la sua opera lavoratrice. Quindi credo che noi come Partito dobbiamo esprimere un nostro parere molto franco su questa questione anche perché viene a svuotare il concetto del valore che noi diamo al diritto al lavoro per la liberazione della personalità dell'individuo stesso. Io credo invece che si debba fare la seguente proposta nella prossima legislatura: riduzione dell'orario di lavoro ma non solo per le donne ma per tutti i lavoratori cercando che la società nel suo complesso si adegui, si riorganizzi con tutti i suoi servizi cercando di conciliare gli orari di lavoro della grossa fabbrica, della grossa industria con l'orario di lavoro sia dei negozi, sia delle scuole, cercando di riorganizzare la vita nel suo complesso in tutti i suoi aspetti. L'altro problema che noi dovremmo cercare di portare avanti nella prossima legislatura che ci riguarda soprattutto come donne è la riforma del codice matrimoniale, nel quadro della riforma del costume. Molti sono d'accordo, si dicono d'accordo per la riforma del codice matrimoniale, d'altra parte noi abbiamo visto che anche molti dirigenti della D.C. si sono detti d'accordo di arrivare a riformare il codice matrimoniale. Si tratta oggi di passare dall'azione enunciativa all'azione pratica per riuscire a mettere le donne in tutti i vari settori con la piena parità assoluta.

**MIRELLA  
CANDINI:****Ancora di attualità i temi tradizionali della emancipazione femminile**

860 quest'oggi non lo prevede. Noi chiediamo una riforma della legge 860 cercando di prolungare il periodo di riposo della madre garantendole un minimo di salario. Noi sappiamo che questi sono problemi molto importanti che devono essere dibattuti nel Partito e nel Paese perché

D'altra parte l'art. 29 della Costituzione stabilisce la piena uguaglianza del matrimonio, mentre di fatto abbiamo gli articoli del codice civile che regolano il sistema vigente del diritto familiare che contrastano con l'art. 29 della Costituzione. Noi sappiamo che questi articoli sta-

biliscono ancora una volta che il marito è il capo della famiglia, fissa la dimora dove ritiene più opportuno, cura il patrimonio familiare, decide per l'educazione dei figli, direi che decide una serie di cose che sono di fatto in contrasto non solo con la vita moderna ma sono in contrasto anche con la carta costituzionale specialmente con il suo art. 29. Noi chiediamo che si arrivi anche ad esaminare il codice matrimoniale arrivando anche a proporre la introduzione della proposta di legge che noi da tempo abbiamo avanzato, di realizzare in Italia il divorzio.

**NICOLETTA STAME** - Affrontando il problema dei rapporti del lavoro, mi sembra sia necessario parlare di una questione che non solo si concilia con questo ma che ormai è diventato un elemento inseparabile dal diritto al lavoro. E' tutto quello che concerne il modo di come garantire la permanenza all'interno del mondo produttivo in condizioni che non siano subalterne. Ossia mi sembra che noi ci siamo preoccupati per molto tempo di fare andare le donne a lavorare; ma oggi il problema non è più quello di farle andare a lavorare perchè in realtà l'ingresso nel mondo del lavoro avviene, anche se in queste condizioni particolarmente disagiate, ma mi sembra che il problema sia quello di garantire che il lavoro che avviene, avvenga in condizioni non subalterne.

**NICOLETTA STAME:**

**Porre con fermezza il problema di una riqualificazione permanente della donna**

che si sposti dal problema dell'istruzione di base, che è quello di fare in modo che la donna si premunisca di un tipo di istruzione che le permetta di fare tutti i tipi di lavoro anche quelli più qualificati, alla necessità che, facendo gli sviluppi del progresso tecnologico cadere le necessità di avere certe prestazioni da parte delle donne e dei lavoratori, sia con corsi interni alla fabbrica, sia con corsi programmati dal Ministero del Lavoro o da qualche Ente che comunque dovranno essere unificati, si metta la donna in condizioni di avanzare costantemente, sia di poter raggiungere le ulteriori qualifiche, ma anche di poter prestare costantemente un lavoro sempre rinnovato sempre presente alla esigenza della produzione.

Per fare questo io credo che le strutture che noi abbiamo oggi siano del tutto inadeguate sia perchè l'istruzione di base è ancora molto scarsa e molto spesso è rivolta solo agli uomini, o perchè le donne non hanno la possibilità di accedere a queste scuole o anche perchè alle donne è dato un tipo di istruzione particolare specialistica ormai del tutto inadeguata che non serve più a niente che è senz'altro da abolire. Sia perchè anche gli istituti di riqualificazione sono del tutto insufficienti non solo, ma sono così frammentarizzati che di fatto non possono assolutamente adempiere a queste nuove funzioni, a queste nuove necessità. Quindi io credo che se noi vogliamo fornire costantemente alla donna la possibilità di prestare un lavoro che sia richiesto, qualificato, necessario alla produzione, noi dobbiamo porre la rivendicazione di unificare tutti gli enti oggi esistenti o, creando un

unico ente di Stato alle dipendenze del Ministero del Lavoro e dell'Istruzione pubblica, o comunque di soddisfare attraverso la pianificazione scolastica la necessità di impartire determinati insegnamenti, con programmi unificati, in modo che non si creino più queste frammentarizzazioni. D'altronde anche i programmi dovranno poi essere corrispondenti a quelle linee di sviluppo della nostra economia che il Parlamento dovrà darsi attraverso la pianificazione economica.

Io credo che il problema della donna sia particolarmente scottante in questo momento nei confronti appunto di queste grandi riforme che il nostro Paese dovrà affrontare all'inizio della prossima legislatura. Ossia gli schemi di pianificazione economica scolastica che oggi abbiamo affrontati, per i quali si è cercato di porre le basi. Credo che in questo senso, per quanto ci riguarda, dovranno essere particolarmente espliciti, ossia dovranno fare particolare riferimento alla possibilità di dare una istruzione professionale che sia in grado di creare, di fornire costantemente un lavoro necessario, appunto richiesto dalla produzione utile e non appunto questo anche per cercare di evitare il classico perenne pericolo di creare l'uomo Fiat, l'uomo Montecatini, l'uomo adatto a un determinato tipo di azienda e non l'uomo che possa dare un lavoro produttivo, utile alla società.

**CARLO BADINI** - Io credo che il problema più importante sia quello di costume nel cui quadro si colloca anche il problema della garanzia del lavoro per la donna.

**CARLO BADINI:**

**Il problema più importante è quello del costume**

Il problema del costume perchè non vi è dubbio esso implica una riforma dei rapporti di base tra l'uomo e la donna cioè implica la riforma di quello che è il vigente ordinamento che presiede allo istituto familiare, il quale istituto ha evidentemente subito nel corso di questi anni, nel suo processo di formazione, una discreta evoluzione. Oggi la famiglia non si forma più per una imposizione estranea alla volontà dei due contraenti all'atto del matrimonio: fino a 40, 50, 60 anni fa il matrimonio era combinato dalle famiglie dei genitori; era condizionato dalla esistenza di particolari fatti quali ad esempio la dote, non c'era donna nelle nostre campagne che dal primo giorno della sua nascita al suo matrimonio non accumulasse nella cassapanca classica il corredo per il giorno fasto o nefasto del matrimonio. Quindi esiste una trasformazione almeno sul modo su cui si conviene al matrimonio, oggi l'uomo e la donna che contraggono un matrimonio per il 99 per cento dei casi lo contraggono per un atto di libera scelta. Quindi in questo senso è intervenuta una trasformazione. Una trasformazione però che si arresta al momento del matrimonio perchè quello che è un atto di liberazione che è la risultanza poi di un impegno di ricerca tanto dell'uomo quanto della donna che precede il momento matrimoniale si arresta. Arrivati alla contrazione del matrimonio la unione diventa sacra ed inviolabile per cui se l'uomo e la donna si sposano a un certo limite di età hanno un maggior spazio di libertà di scelta di quanto non l'abbiano quelli che si sposano, ad esempio, a 20 anni. Dopo il margine di errore non è quantomai ristretto e di conseguenza ciascuno deve quasi sempre restare legato al carro che in un certo momento, per

(continua a pag. 5)

## Periscopio

**MADRID** - Un tribunale militare della capitale ha condannato 15 catalani, tra cui sei avvocati, a pene detentive varianti dai nove mesi ai sei anni per attività sovversive. La maggior parte degli imputati furono arrestati la scorsa primavera per avere distribuito a Barcellona volantini in appoggio allo sciopero dei minatori delle Asturie.

\*\*\*

**RANGON** - Il governo del gen. Ne Win ha nazionalizzato 24 banche, delle quali 14 straniere. I proprietari e gli azionisti saranno indennizzati. La presa di possesso delle banche è avvenuta « manu militari », senza alcun preavviso; non ci sono stati incidenti. Alle direzioni delle banche nazionalizzate sono stati posti dal Comitato statale preposto al settore ufficiali delle Forze armate birmane. Il governo ha messo in rilievo che la Birmania sta instaurando una economia socialista e che perciò non poteva lasciare in vita un settore privato che monopolizzava il risparmio, conseguiva utili del 40 per cento, e controllava un terzo della produzione nazionale.

\*\*\*

**LONDRA** - Dopo la morte di Gaitskell e l'elezione di Wilson a capo dell'opposizione è stata annunciata il 22 febbraio la composizione del « Gabinetto-ombra ». Questo è costituito da elementi già vicini al defunto leader laburista e si pone come candidato alla direzione del paese qualora nelle prossime elezioni dovesse vincere il partito laburista. L'unico esponente della sinistra laburista è R. Crossman: non sono tuttavia apparsi uomini nuovi alla direzione del laburismo britannico, praticamente diretto oggi da un gruppo moderato.

**MOSCA** - Tikhon Sokolov, responsabile per le Terre Vergini, è stato destituito dalla carica, secondo quanto annunciato il 21 febbraio scorso: egli ha commesso seri errori che hanno danneggiato l'organizzazione e lo sviluppo dell'agricoltura nelle nuove terre dell'oriente russo. Lo sfruttamento e la colonizzazione delle grandi estensioni della parte asiatica dell'URSS, ancora vergini e spopolate, costituirebbe un rafforzamento cospicuo per il potenziamento economico e agricolo sovietico.

\*\*\*

**KARACI** - Un accordo tra la Cina comunista ed il Pakistan è stato firmato il 2 marzo a Pechino per porre fine alle controversie di frontiera. Sebbene il documento si riferisca soltanto al tratto di frontiera del Kashmir occupato dai pakistani ed abbia un valore provvisorio, sino alla stipulazione di un accordo tra le parti che si contendono quel territorio (cioè il Pakistan e l'India) purtuttavia questo atto ha infastidito il governo di Nehru, il quale probabilmente non recederà dalla sua intenzione di annettere la parte del Kashmir occupata militarmente. Si ricorderà come la controversa questione del Kashmir, rivendicato dal Pakistan perchè popolato nella maggioranza da genti musulmane, ma occupato per tre quindi dall'India, duri fin dal 1947. Nel 1949, dopo due anni di aspri combattimenti, fu stipulato un armistizio tra i due paesi grazie all'intervento dell'ONU, in base al quale India e Pakistan si accordarono sulla occupazione del terreno conquistato in attesa di un plebiscito che avrebbe deciso il destino della regione. L'India oggi detiene la parte più vasta, comprendendo gli accessi al Caracorum ed al Tibet, e la regione del Ladak, ove si è recentemente combattuto tra cinesi e indostani, nonché la capitale Srinagar.

# I candidati dei socialisti bolognesi per la Camera dei Deputati

**On. SILVANO ARMAROLI**, nato a Budrio il 24 aprile 1924, perito industriale, iscritto al PSI dal 1945; dal 1954 Segretario della Federazione bolognese e dal 1955 membro del C.C.; deputato uscente.



**On. GIANGUIDO BORGHESE**, nato a Parma il 18 dicembre 1902, ingegnere; iscritto al PSI dal 1922, partigiano; Prefetto della Liberazione, deputato uscente, Vicesindaco di Bologna e membro del Comitato Direttivo.



**PAOLO BABBINI**, nato a Bologna il 19 agosto 1935; impiegato, iscritto al partito dal 1959, responsabile dell'Ufficio Studi della Federcoop, membro del « Direttivo » della Federazione bolognese.



**CARLO MARIA BABINI**, nato a Bologna il 2 giugno 1925; publicista, iscritto al PSI dal 1945, Assessore Provinciale dal 1951; responsabile della Commissione Enti Locali e membro del « Direttivo » della Federazione.



**ARNALDO BARTOLINI**, nato a Cesena il 1° febbraio 1921, avvocato, iscritto al PSI dal 1944; partigiano; presidente dell'Istituto Rizzoli; V. Presidente della Associazione Inquilini; membro del « Direttivo ».



**DELIO BONAZZI**, nato a Bologna il 2 marzo 1923, impiegato, iscritto al P.S.I. dal 1944, Assessore provinciale dal 1951 al 1960; Assessore comunale dal 1960; membro del Direttivo Provinciale.



**ILARIO BRINI**, nato a Medicina il 13 novembre 1925, ragioniere, iscritto al PSI dal '45; dal '60 Assessore provinciale; direttore della Cooperativa di Medicina, membro del Direttivo Provinciale.



**MIRELLA CANDINI**, nata a Sala Bolognese il 23 aprile 1933, iscritta al PSI dal '49; responsabile della Commissione Femminile della Federazione bolognese; membro supplente del Comitato Centrale.



**ADAMO VECCHI**, nato a S. Giovanni in Persiceto il 1° dic. 1928, publicista, iscritto al PSI dal 1945, già membro dell'Esecutivo della Federazione dal 1954, responsabile della Commissione cittadina.



## I candidati per il Senato

**Prof. SILVIO ALVISI**, nato a Imola il 2 maggio 1882, iscritto al PSI dal 1900, professore di scuola in pensione, discepolo di A. Costa, nella sua lunga vita ha ricoperto innumerevoli incarichi; dal 1945 è consigliere comunale di Imola, dal 1951 consigliere provinciale.



**Ing. DOMENICO CERONI**, nato a Casalecchio di Reno il 18 dicembre 1915, iscritto al PSI dal 1946, vice sindaco di Casalecchio.



**ERMANNIO TONDI**, nato a Castel d'Aiano il 30 gennaio 1921, iscritto al PSI dal '44; dal 1956 segretario della CCdL e membro del Direttivo della C.G. I.L.; attualmente è membro dell'Esecutivo della Federazione.



# Avanti coi socialisti per l'emancipazione femminile

(continua da pag. 3)

un atto di libera scelta, può aver ritenuto giusto e necessario, ma che poi in una successione di tempo può invece dimostrare un atto ingiusto.

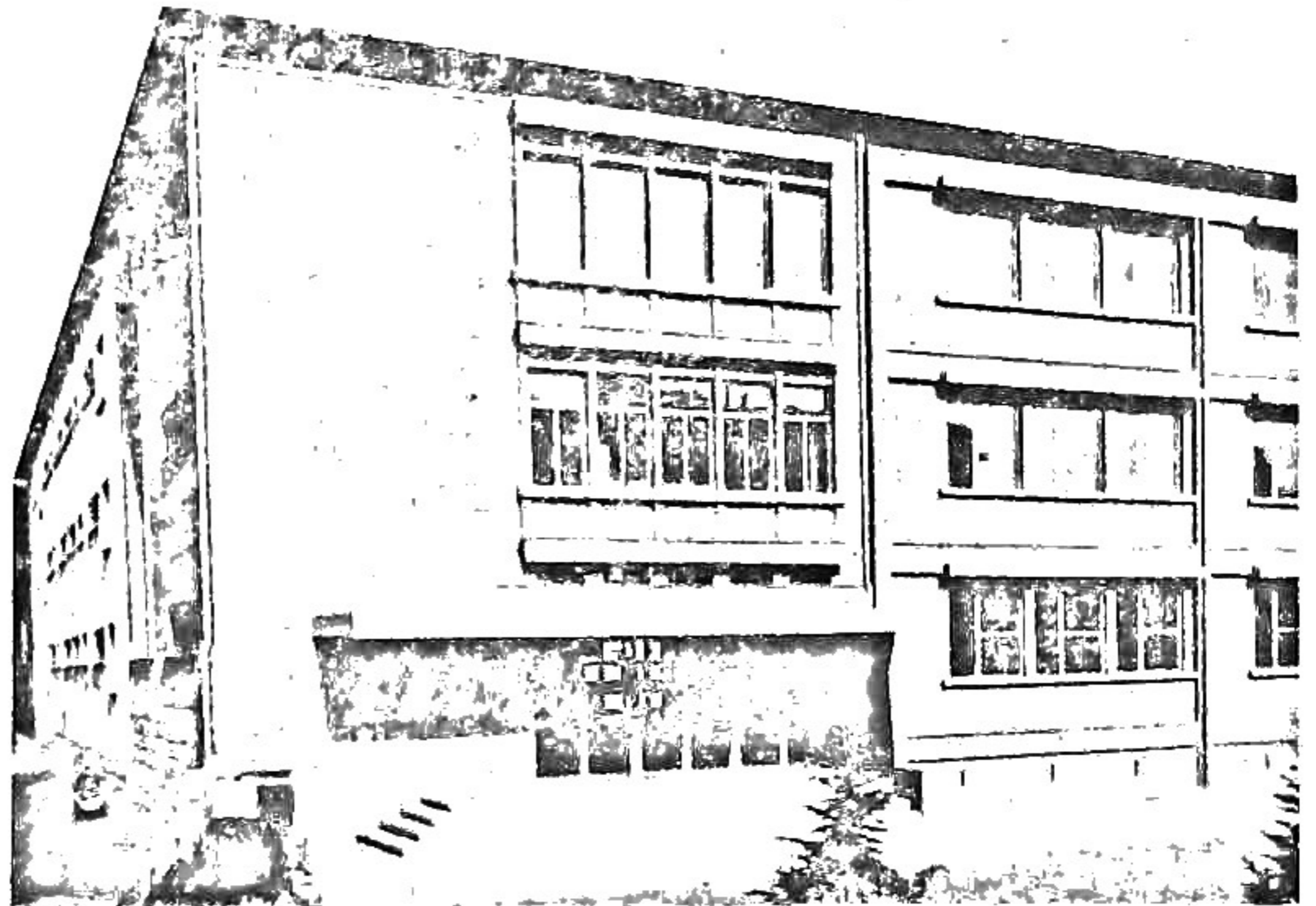
Ecco infatti che a questo punto interviene la tradizionale ipocrisia del costume italiano per cui il matrimonio non è più quella realtà sacra ed immutabile, ma lo si può sciogliere attraverso l'Istituto della separazione legale, nel quale però la donna è sempre in colpa e l'uomo mai. Già esiste una seconda ipocrisia in quest'ultimo fatto. Abbiamo così prima la ipocrisia della separazione legale, poi la ipocrisia che la donna deve essere sempre colpevole e l'uomo mai colpevole; contro la donna si può procedere d'ufficio, contro l'uomo non si può procedere d'ufficio.

Ora se acquisiamo alla nostra coscienza questo grosso dato di ipocrisia e troviamo che in una società moderna la ipocrisia dovrebbe essere relegata fra le cose del passato comprendiamo che noi dobbiamo batterci per una riforma dell'istituto matrimoniale.

Ora l'Italia fra i paesi a popolazione prevalentemente cattolica è l'unico, probabilmente si accoppia alla sola Spagna, per cui sul piano dell'istituto della famiglia il nostro paese è un paese non democratico; è certamente un Paese depresso. Ora ci sono gli antidivorzisti i quali sostengono che portando innanzi il problema del divorzio si determinerebbe quasi una sorte di istigazione a delinquere cioè una reazione a catena dei divorzi.

Io non credo a ciò; io leggevo, su una rivista che recensiva uno studio francese sul problema del divorzio come, in quello che è il paese divorzista per eccellenza, le persone, i cittadini interessati al problema del divorzio sono il 44 per mille. Ciò significa, praticamente, che 22 nuclei familiari su 500 « saltano ». Ora mi pare che la percentuale sia estremamente bassa perché poi è evidente che ci sono certi settori della società che sono più portati al divorzio. Per esempio noi vediamo che il mondo americano del cinema è un mondo divorzista per eccellenza; ma non è la società americana. Quindi io credo che la nostra stampa, quando titola il divorzio della diva o del divo, faccia un cattivo servizio a una campagna per la riforma dell'istituto matrimoniale. Così facendo concorre infatti ad accreditare quello che altro non è che un luogo comune per cui il problema della riforma dell'istituto matrimoniale deve essere un problema che va affrontato per risolvere quelli che sono casi veramente drammatici di centinaia di famiglie. Oggi abbondano le persone impediti a ricostruirsi una famiglia e che quindi si vedono costrette a ricostruirsi una famiglia ai margini della legge. Noi invece dobbiamo farli rientrare nella legge e così come si sono fatti rientrare nella

## Parliamo dell'istituto matrimoniale e del divorzio



Potenziare e riqualificare la scuola è l'impegnativo dell'ora.

legge, seppure in modo parziale, i figli che fino a qualche tempo fa chiamavamo illegittimi. Un figlio adulterino era sempre il prodotto del peccato; oggi ormai nella pubblica opinione non c'è più questo senso di vergogna anche per chi si trova in quella particolare condizione per cui io credo che, veramente, anche sul piano della riforma dell'istituto matrimoniale noi si debba insistere perché la quarta legislatura compia un passo, un passo notevole su questa strada. Non dico neppure che si debba sostenere, in questo senso i cattolici potrebbero avere sospetto che noi vogliamo sgretolare la loro base religiosa, che chi non è cattolico, che chi si limita al rito civile possa usufruire di una maggiore libertà e non essere costretto ad una disciplina che lui non sente più. Io non sosterrò questa tesi perché probabilmente i cattolici potrebbero in questo senso accampare una occasione di maggiore resistenza, il problema deve essere un problema generale per tutti, cioè chi si sposa ha il diritto anche di sciogliere il proprio matrimonio.

Il problema del lavoro poi è un problema di libertà, di indipendenza economica anche per la donna e naturalmente non costringe più la donna a subire il ricatto dell'uomo, perché se rompe il vincolo matrimoniale se non è provvista di mezzi di sussistenza propri e non ha una occupazione evidentemente si vedrebbe esposta alla fame, alla miseria, alla disperazione.

Riforma quindi anche del rapporto tra uomo e donna nell'ambito del lavoro che in parte, seppure con estrema lentezza, è intervenuta. La donna viene immessa nel processo produttivo, oggi la donna non può più essere licenziata, però deve natural-

mente, nel momento in cui viene immessa nel processo produttivo essere liberata di quelli che sono gli oneri nell'ambito familiare che essa si vede costretta a sostenere. In caso contrario noi correremmo il rischio di rendere ancora più schiava la donna nell'ambito familiare perché alle 6-8 ore di lavoro, dovrebbe poi assommare le altre 2 o le altre 3 nell'ambito familiare.

Per quanto concerne la continua qualificazione è un assurdo che si continui ancora a concepire l'ordinamento scolastico sul piano professionale in termini di distinguo fra l'uomo e la donna, per cui allora si hanno gli istituti tecnici per gli uomini, gli istituti tecnici per le donne, gli istituti professionali per le donne e quelli professionali per gli uomini per cui già determinano delle categorie che dovrebbero essere esclusivamente riservate alle donne. Per esempio una fra le professioni nuove, quelle delle segretarie di azienda, pare debba essere chi sa per quale predestinazione divina, una professione esclusivamente femminile. Non vedo perché non ci debba essere anche il segretario di azienda e perché allora questi istituti professionali che oggi sono di indirizzo esclusivamente femminile e che poi hanno i corsi per i ligurini e hanno i corsi per le hostesses o per interpreti non debbano invece essere degli istituti misti.

JONES TURRICCHIA — Mi voglio riallacciare a quanto diceva Badini. Quando si parla di nuovi indirizzi tecnici e formativi, se non si vuole che il nostro discorso sia parziale ed a senso unico, dobbiamo tener presente che la donna, finito il lavoro in fabbrica o in ufficio, dovrebbe lavorare altre 7-8 ore in casa.

Io credo che questo fatto debba essere

sempre presente poiché è da esso che dobbiamo prendere le mosse per svolgere una concreta azione politica.

Nella prossima legislatura dovremmo vedere cosa si può fare a proposito delle note tesi della d.c. Fornaciari. E' ovvio che se noi facciamo balenare agli occhi delle donne la possibilità di lavorare solamente 4 ore fuori di casa ed altrettante in casa le donne non potrebbero che essere favorevoli ad una tale proposta. In questo modo la donna non sarebbe più costretta a lavorare, come minimo, 12-13 ore al giorno, pur soddisfacendo in parte la necessità di contribuire al bilancio familiare. Però è ovvio che tale proposta è oggi particolarmente allettante per la carenza dei servizi sociali.

Relativamente a quei servizi sociali, di cui tutti parlano ma che hanno una estensione assai limitata, è il caso di affermare che è lo Stato, e non solo il Comune e la Provincia, che deve addossarsi il maggior onere. Spesso a Bologna si è parlato delle lavanderie municipalizzate ecc. ecc. Però dobbiamo avere il coraggio di affermare che tale servizio deve essere ulteriormente ampliato. Ed in proposito non sarebbe certo stato male che anche in altri Comuni della nostra provincia si fosse preso a cuore il problema delle lavanderie.

D'altra parte a fianco di un servizio sociale del genere è necessario istituire stierie, ristoranti rionali, scuole materne ed asili nido. Relativamente alle istituzioni per l'infanzia anche i datori di lavoro dovranno concorrere con loro contributi.

Per quanto concerne la legge sulla maternità, va detto che è insufficiente, anacronistica e quindi non più rispondente ad una realtà che è venuta sensibilmente mutandosi.

Quando questa legge fu fatta rappresentò una grande conquista; però oggi non è più attuale. Anche quella legge però non è stata applicata integralmente perché gli asili-nido nelle fabbriche non ci sono. Va bene che è stato dimostrato che l'asilo-nido all'interno delle fabbriche era una cosa « sballata ». Però si è parlato di fare

degli asili-nido consorziati in tanti modi; però tutto è rimasto lettera morta. Quindi nella prossima legislatura io credo che una cosa ottima da portare avanti sia una nuova legge; una vera e propria legge nuova che tenga conto di questi aspetti nuovi. Soprattutto dovremmo operare verso questi famosi servizi sociali che non sono una cosa campata in aria, ma sono una necessità specie se vogliamo che la donna viva tranquilla.

Abbiamo sempre parlato di tempo libero; di come organizzarlo. Ma oggi il tempo libero della lavoratrice va a farsi benedire se noi non creiamo condizioni per assicurarglielo. La donna non è un robot, ed ha le sue esigenze, le sue necessità, il diritto di non essere soltanto una macchina.

Per quanto poi si riferisce ai problemi della scuola io sono d'accordo con quanto è stato detto. La scuola non dà quello che deve dare perché vediamo che i corsi di addestramento professionale vengono fatti dalle ditte private. Noi ne abbiamo già parlato tante volte, abbiamo fatto dei convegni. Oggi la scuola professionale non ti dà niente, ti dà un pezzo di carta che non serve a niente, quindi è logico che tutti i corsi, tutte quante le attività siano uguali per tutti, che non ci siano più le scuole maschili o femminili.

**SILVANO ARMAROLI** — Su questi problemi ho avuto occasione di scrivere per una rivista nel Centenario del mio istituto. Credo che quelle cose che ho scritto siano valide anche in questa nostra occasione. E' necessario superare questa situazione di inferiorità giuridica e sociale mantenuta ai danni delle donne ed assicurare ad esse il libero accesso ad ogni tipo di formazione professionale e di funzione sociale. Dicendo questo noi non facciamo altro che esprimere quanto è voluto dalla Costituzione la quale all'articolo 3 dice: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di religione, di opinioni politiche di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli

ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica economica e sociale del Paese.

Questo è già di per sé molto preciso. L'art. 34 poi dice al riguardo di ciò che voi tutti chiedete per la riforma della scuola: la scuola è aperta a tutti i capaci e meritevoli anche se privi di mezzi i quali hanno diritto di raggiungere i più alti gradi degli studi.

Ciò vuol dire aprire alle donne ogni tipo di scuola, vuol dire nello stesso tempo avere il dovere di utilizzare la loro intelligenza non per delle mansioni ritenute tipicamente femminili per delle professioni che corrispondano alla idoneità culturale e della intelligenza degli stessi.

Questi articoli hanno interpretato la lunga ansia di giustizia del popolo italiano ma stanno implicitamente ad attestare la necessità di assicurare alle donne il libero accesso ad ogni tipo di scuola ad ogni tipo di professione ed il dovere di superare il complesso di antichi pregiudizi che hanno concorso ad alimentare vergognose discriminazioni.

Quindi voglio associarmi con quanto qui è stato detto da altri compagni: il diritto di affermare con dignità la propria personalità non potrà mai conciliarsi con la predeterminata destinazione di un essere umano ad occupare una posizione subalterna. Legittima quindi è l'aspirazione della donna a non adattarsi a questo spazio antico, ma di ribellarsi contro tutto ciò che di fatto ha limitato la sua libertà onde ottenere uno spazio nuovo, che nel nostro caso rappresenterà più diritti e più doveri per concorrere a realizzare un modo di vivere più elevato più giusto e più bello.

La storia ci insegna che la civiltà si è sviluppata col mutare dei rapporti produttivi. L'inserimento della donna nella produzione ha dato il via a un vero moto di revisione nel costume provocando una larga breccia nel muro della cittadella del pregiudizio.

Ora noi sappiamo che nulla è eterno e che nulla è immutabile e che nemmeno la morale è sempre quella; la morale corrisponde a determinate epoche, si evolve; l'esperienza prova che non si difende la femminilità della donna impedendogli di accedere ad un certo riordinamento di produzione. La femminilità della donna si difende salvaguardando il suo diritto. Si capisce che la donna è moglie e madre dei nostri figli. Qual'è il modo migliore di fare omaggio alla madre dei nostri figli, se non quello di assicurarle la pari dignità e i pari diritti nei confronti degli uomini? Io considero la famiglia una cosa sacra. Considero doveroso fare il possibile perché la unità della famiglia sia salvaguardata. Però l'unità della famiglia non può che essere salvaguardata su un piano di parità di diritti fra l'uomo e la donna. Non può esservi unità familiare se si pretende uno stato di subordinazione. Quando fra due coniugi non vi è più possibilità di affrontare consensualmente le responsabilità dell'avvenire è giusto che avvenga una cosciente separazione. Certo che questo diritto deve essere regolato: sappiamo che la istituzione e il riconoscimento di nuovi diritti spesso comporta anche degli abusi. Pertanto bisogna guardare quello che è accaduto negli altri Paesi e sulla base di quelle esperienze evitare i loro errori e fare in modo che tutto ciò che ci si propone, come ad esempio col piccolo divorzio, si realizzi un riordinamento, si mettano in stato di legalità tante precarie situazioni.

Noi dobbiamo respingere la tendenza al femminismo come dobbiamo respingere certo esclusivismo affermando che la donna, nel modo più assoluto, deve avere il diritto di accedere a tutte le possibilità professionali conformi alla sua vocazione e alla sua capacità.

**JONES**

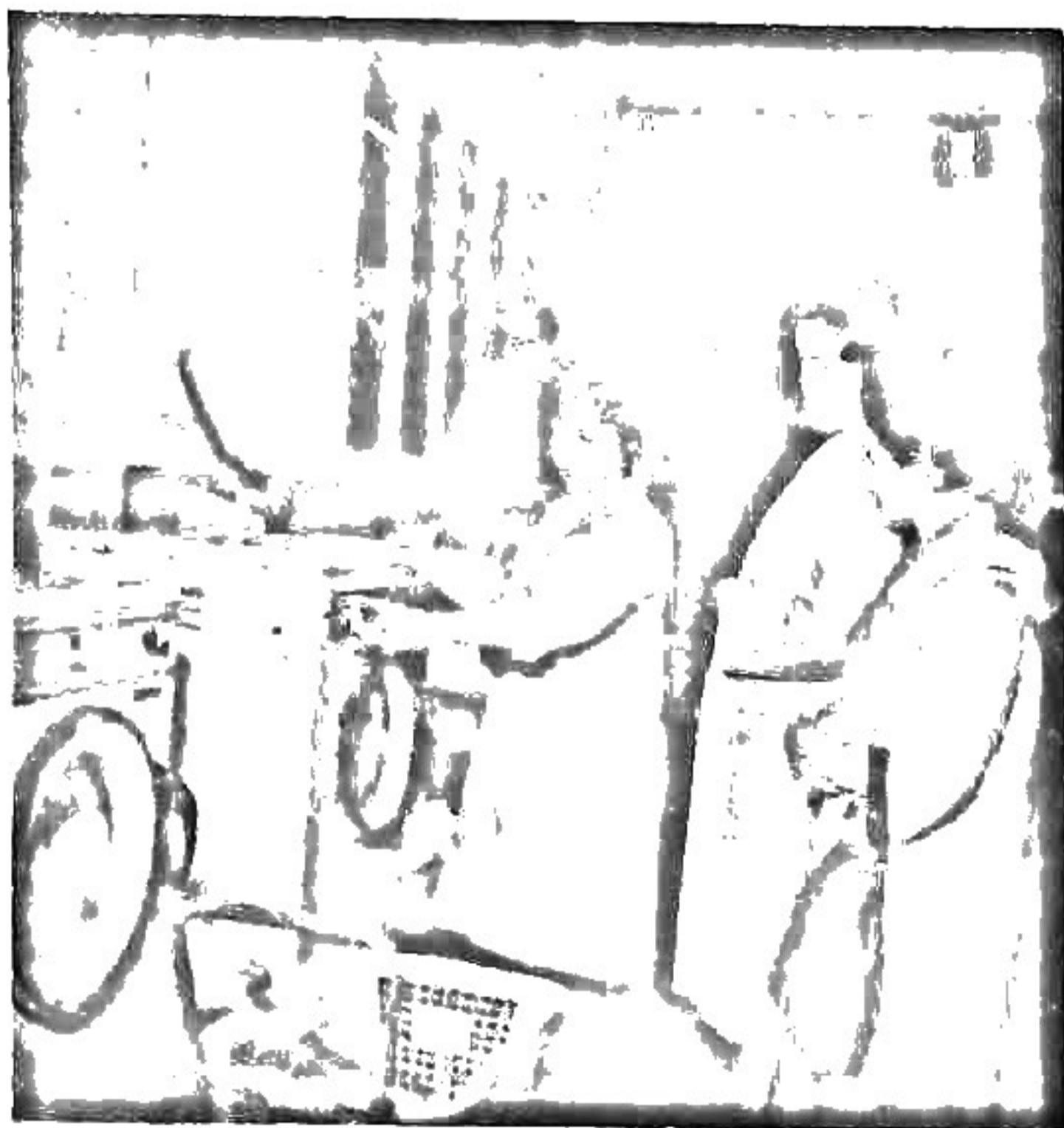
**TURRICCHIA:**

**Dobbiamo operare per potenziare i servizi sociali e per creare dei nuovi**

**SILVANO ARMAROLI:**

**Aperta una breccia nel muro della cittadella del pregiudizio**

**Tutti parlano di servizi sociali. Intanto però questi continuano ad essere carenti in qualche caso, inesistenti in qualche altro. Nella foto: l'interno di un centro di lavanderia meccanica dell'AM.NU)**



**LIANA BRAGAGLIA** — Io credo che la battaglia che per anni il Partito ha condotto assieme ad altri movimenti progressisti femminili per il diritto e l'affermazione del diritto del lavoro della donna, sia una battaglia ormai vinta anche per il fatto che la società italiana ha bisogno, essendo una società in sviluppo del lavoro femminile.

Tuttavia se questo è un diritto che la donna ha acquisito come diritto al lavoro, non possiamo dire che questo abbia contribuito a quella emancipazione della donna che in senso lato noi ci proponevamo. Ossia ha contribuito per una piccola minoranza di donne che si sono trovate per una determinata loro preparazione mentale e per un determinato ambiente favorite. Ha favorito un piccolo numero di donne ma nella stragrande maggioranza le ha rese schiave perchè al lavoro fuori dalla famiglia

si è aggiunto il lavoro nella famiglia. Quindi io credo che noi dobbiamo prefigurarci una società come noi intenderemo e desidereremo avere ove la donna possa effettivamente contribuire alla produttività. D'altra parte il suo contributo è secondo me indispensabile. Ma la donna deve anche poter affermare la propria personalità nell'esplicazione di altre attività che non si limitino al lavoro manuale, al lavoro intellettuale che deve esplicare come attività produttiva e al lavoro familiare. La donna deve avere un margine di tempo libero, che le dia la possibilità di dedicarsi anche ad altre attività di carattere ricreativo-culturale, che del resto sono umane e che si renderanno sempre più indispensabili. Saranno infatti sempre più sentite col progredire di tutta la società. Per questo io credo che noi dovremmo prefigurarci una società con dei tipi di lavoro più limitati; una società con un orario unico per tutti i lavoratori con un diverso ritmo per tutte le attività terziarie. Verso questi obiettivi finali dovremmo dirigere tutti i nostri sforzi; orientare tutte le nostre attività anche di carattere parziale. Cioè nelle rivendicazioni che poniamo nelle campagne, che noi andiamo sostenendo nel sindacato e negli enti pubblici e anche come movimento femminile. Chè se non potranno avere quale risultato immediato questa riforma strutturale della società, si inseriscono tuttavia in una visuale più ampia che permetta di avere nelle prossime legislature, e con un limite di anni non molto lontano, un tipo di società, un modo di vivere che possa permettere alla donna e a tutti i lavoratori un determinato tempo libero, con la possibilità di esplicazione di attività anche a carattere culturale. Certo questo porterà ad una modifica anche del costume. E' inevitabile, io credo, che la modifica del costume avvenga anche per un certo moto di inerzia, ma noi dobbiamo accelerarlo, dobbiamo fare in modo che si concretizzino quelle espressioni che già sono nell'intimo di ogni donna.

E anche in questo settore, nei fatti di costume, io penso che fosse giusto procedere per gradi ad una visuale più ampia. Senza altro non si può negare, per esempio, che il divorzio sia la conquista di un diritto che riporti ad una vera e propria libera scelta ciò che libera scelta è stato dando la possibilità di scindere ciò che liberamente è stato contratto.

Indubbiamente anche in questo campo ci saranno delle resistenze molto forti. Non potranno essere vinte nel giro di alcuni anni. Pur ponendoci quindi questo

**LIANA BRAGAGLIA:**

**Dobbiamo prefigurare il tipo di nuova società che vogliamo costruire**

obiettivo finale noi dovremmo nel frattempo vedere di risolvere, con provvedimenti legislativi anche parziali, alcuni casi molto urgenti. Per questo la riforma del codice matrimoniale dovrebbe prevedere soprattutto la regolarizzazione della posizione dei figli naturali. Io non credo che si sia raggiunto il meglio in questa direzione. Direi anzi che si sia raggiunto ben poco con l'abolizione della paternità in alcuni documenti, perchè poi non è detto siano aboliti in tutti. Quindi io credo che in questo senso il figlio naturale dovesse poter essere riconosciuto anche senza l'approvazione e il consenso dell'altro coniuge, perchè penso sia molto importante. Noi da tempo diciamo la società italiana è diventata più spregiudicata, è diventata più liberale in questo senso. Tuttavia il figlio naturale sente ancora, lo sente moltissimo questo senso di inferiorità. Quindi io credo queste cose di possibile realizzazione se non in breve tempo nemmeno a lunghissima scadenza. Noi come movimento femminile socialista dovremmo portare in un quadro più largo la affermazione del diritto del divorzio, che indubbiamente non può prescindere dalle nostre formulazioni di principio.

**SILVANO ARMAROLI** — Mi riallaccio a quanto è stato detto ultimamente. Noi socialisti dobbiamo affermare che la donna è un libero cittadino che deve garantirsi i diritti della Costituzione non a parole ma a fatti. Naturalmente secondo il principio che ognuno deve nella vita poter fare ciò che corrisponde alla propria vocazione e alla propria possibilità fisica ma niente predestinazione. Quando si dice niente predestinazione per la donna si vuole naturalmente affermare che ciò vale anche per l'uomo. La compagna Bragaglia ha detto che la nostra società sta evolvendosi rapidamente e sta divenendo una società industriale.



Domenica scorsa 15 mila mutilati di guerra ex-combattenti emiliani si sono riuniti a Bologna per manifestare i loro sentimenti di pace e donare al Capoluogo un monumento a ricordo dei caduti di guerra. Tale monumento dovrà sorgere sul colle dell'Osservanza. Hanno parlato al cittadino i compagni Carlo Alpi, nella sua veste di delegato regionale dei mutilati, l'on. Borghese per il Comune e l'avv. Ricci presidente nazionale dell'associazione mutilati. Per l'occasione nel cortile di Palazzo d'Accursio è stata allestita una mostra che illustra il contributo di sangue dato dagli emiliani in particolare e dagli Italiani in generale nelle guerre dal 1915 in poi. (Nella foto: Carlo Alpi, l'avv. Ricci ed altre autorità cittadine in visita alla mostra sul costo della guerra).

**Preparare e scegliere dei tecnici anche fra le donne**

Guardiamo alla questione dei tecnici e alla necessità di fare anche delle donne dei tecnici dove ci sono queste possibilità. Se i tecnici rappresentano una delle più importanti condizioni per favorire la espansione industriale e quindi determinare la ricchezza della società e la società di domani sarà come sarà la scuola di oggi, guai a noi e ai ritardatari. In un mondo dove tutto corre velocemente attardarsi a dare alla donna la facoltà di intraprendere anche delle esperienze tecniche finisce per danneggiare la società intera; finisce per limitare la possibilità di scelta nel campo della intelligenza che esiste nel nostro ordinamento. Quindi aprire le scuole tecniche delle donne era un dovere; era nell'interesse della collettività perchè vuol dire aumentare il campo di scelte per le intelligenze che sono o potrebbero essere dedicate al campo scientifico. Ma voglio qui affermare che il diritto della donna di accedere anche alla cultura tecnica professionale non nasce da uno stato di necessità ma dal principio che la donna deve avere gli stessi diritti dell'uomo; quindi non stato di necessità ma coscienza di libertà.

C'è poi un fatto molto semplice: se le tesi antitetiche alle nostre un tempo potevano avere certi argomenti, con la evoluzione della tecnica questi argomenti oggi sono clamorosamente crollati. Oggi il lavoro per merito della scienza non è più sforzo muscolare ma espressione anche di cultura; appunto perchè l'automazione e la meccanizzazione richiedono sempre una applicazione di pensiero. Il lavoro di oggi, per merito della tecnica e della scienza, facilita l'accesso anche di chi non è una macchina muscolare ma è espressione di cultura. Ecco perchè io sono pienamente d'accordo con chi chiede il superamento delle scuole professionali maschili facendole divenire scuole miste.

**CARLO BADINI** — Io credo che dalle cose che noi abbiamo detto venga fuori molto chiaramente come alla base di un problema particolare quale può essere lo inserimento della donna nel processo produttivo alla base di un problema più generale in quanto investe tutta la società quale quella della riforma del costume stia la scuola e la riforma della scuola.

Cioè noi dobbiamo avere coscienza che la scuola è la fonte maggiore di un consolidamento di condizione, la scuola è un grosso istituto di conservazione, la scuola è spaventosamente tradizionalista, la scuola è negata a quelle che invece dovrebbe essere il suo primo imprescindibile momento: cioè un costante aggiornamento in rapporto a quelle che sono le evoluzioni del mondo.

La scuola prima di recepire i fatti che accadono al suo esterno contemporaneamente al suo essere, lascia che trascorrono diversi anni. Non li recepisce neppure come fatti che dovrebbero formare oggetto di discussione; quelli debbono stare fuori, solo quanto sono divenuti un fatto vero in forza di una opinione che attorno ad essi si è consolidata, allora la scuola le riceve. Classico esempio ultimo: i canti della resistenza non debbono entrare nella scuola perchè altrimenti rischiano di essere un « fonito » per perpetuare contrasti mentre invece il maestro, a tutti i suoi livelli, deve dare una rappresentazione obiettiva, il che è assurdo, di quella che è una vicenda della storia italiana. Ecco che noi dobbiamo evidentemente concentrare ancora una volta il nostro discorso sulla scuola come strumento di formazione della

**Avere coscienza dell'importanza della Scuola**

nuova classe dirigente. Ora con la nuova scuola media unificata, in parte rovesciamo quella che era una tendenza prevalente, per cui l'impedimento al contatto con gli orientamenti tecnici delle ragazze e dei ragazzi verrà in parte a cadere.

**MIRELLA CANDINI** — Credo sia emerso molto chiaro che concordiamo tutti sul fatto che il lavoro della donna è oggi un fatto positivo e si presenta come un processo irreversibile che è stato facilitato dallo sviluppo economico del paese, anche se a ciò non è sempre parallelamente seguito un processo di rinnovamento del costume.

Infatti non sempre la conquista del lavoro per le donne ha segnato la conquista della loro emancipazione proprio perchè le condizioni nelle quali si sono venute a trovare le lavoratrici erano e sono ancora condizioni disagiate proprio per la mancanza di preparazione e qualificazione professionale che le ponesse sul mercato del lavoro in piena parità con gli altri lavoratori.

E giustamente, qui è stato affermato, contemporaneamente alla rivendicazione del diritto al lavoro deve essere posto il problema della trasformazione degli istruiti tecnici professionali rendendoli rispondenti alle necessità nuove imposte dalle nuove tecniche di produzione.

A ciò deve essere aggiunto la necessità di non rimandare più oltre la istituzione

## Difficile cammino

(continua dalla 1.a pag.)

rappresenta in quanto entità operante nella società. Qui non è il caso di ricordare particolare per particolare il cammino faticoso e lento che gli organismi e le associazioni femminili di qualsiasi intonazione ideologica, hanno dovuto percorrere; ci bastino i risultati più recenti a dimostrare che la donna-magistrato di oggi è molto diversa dalla donna di un tempo chiusa in casa (a far bambini) irrimediabilmente. La donna di oggi ha acquistato una coscienza che prima non aveva ed ha raggiunto un livello sociale che, solo cinquant'anni fa, avrebbe fatto meraviglia anche ai più arditi. Tuttavia non ci si accontenti troppo facilmente dei risultati! Siamo ancora ben lontani dall'aver, nella nostra attuale società, una parità di diritti, reale, di fatto, tra uomo e donna.

E' questa una verità che va detta senza falsi pudori, perchè soltanto nel coraggio della dichiarazione si può trovare il coraggio della azione. E appunto in questa occasione della giornata della donna è opportuno ricordare, a noi stessi e agli altri, che gli obiettivi da raggiungere costano fatica e richiedono impegno. Nell'attuale e particolare momento politico la donna italiana su quanto sia valida la sua persona e chiede al suo compagno più maturo e provato nei fatti sociali, attenzione per i problemi che la interessano.

Soltanto con la più completa collaborazione di tutti i fronti e di tutti gli organismi al servizio del progresso e della comunità umana, si può validamente migliorare la realtà in cui viviamo.

**Dott. Carlo Pasini**

Specialista malattie dei bambini  
IMOLA - Via F. Orsini, 25

Riceve: I giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

**Dott. F. Campagnoli**

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16  
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE

ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO  
DI AZOTO  
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -  
Protesi di qualsiasi tipo - Cura  
della piorrea alveolare - Ionoforesi.

Convenzionato con tutte le Mutue

# Col P.S.I.



## si va avanti

dei servizi sociali con particolare riferimento agli asili-nido, alle scuole materne, alle lavanderie meccaniche, ecc. servizi che possono alleviare le lavoratrici da una parte notevole dei tradizionali lavori domestici oltre che permetterle di avere più tempo libero da dedicare, oltre allo studio e allo svago, alla stessa vita familiare.

Noi socialisti dobbiamo chiedere inoltre la riduzione dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori, riduzione dell'orario di lavoro che per essere efficace dovrà essere accompagnato da un coordinamento e da una riorganizzazione degli orari di tutti i servizi pubblici, scuole e negozi in particolare. Certamente solo una società adeguatamente strutturata e riorganizzata permetterà alla lavoratrice di considerare il suo lavoro non un fatto contingente e imposto dalle esigenze economiche, bensì di valutarlo come elemento necessario per la esplicazione delle proprie capacità e della propria personalità come elemento liberatore e creatore dell'individuo.



### Aspiranti conducenti!

Conseguirete la patente in breve tempo, con un'accurata preparazione che vi renderà sicuri sulle strade!

## Rivolgetevi all' AUTOSCUOLA IMOLESE

Sede: Imola - Viale Nardozzi n. 7/c - tel. 50-18 (di fronte al ristorante ZIÒ)

**OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA**

**OMEGA - TISSOT**

# Alfonso Poletti

## di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63



# Saragat, il socialismo

e "Il Corriere della Sera"

Ha parlato Giuseppe Saragat: potevano mancare i commenti favorevoli e le esaltazioni di Giovanni Spadolini, di Enrico Mattei, di Vittorio Gorresio e di Panfilo Gentile?

Non potevano mancare, ché, altrimenti, Saragat non sarebbe più stato Saragat e tutti costoro avrebbero cessato d'essere ciò che in tutti questi anni sono stati: dei capaci uomini di direzione e di fiducia di alcuni fra i più diffusi organi di stampa di proprietà del capitale monopolistico del nostro Paese.

Se alle recenti cose dette alla T.V. dal « leader » socialdemocratico si aggiungono le dichiarazioni in precedenza dallo stesso fatte in America, in occasione del suo viaggio sollecitato dal Dipartimento di Stato, esistono di certo fondate ragioni, per gli illustri signori sopra citati, d'esprimersi in maniera laudativa nei confronti dell'On. Saragat.

Infatti, incontrando il Presidente Kennedy, Rusk, Stevenson ed il solito « sindacalista » Antonini, il segretario del P.S.D.I. aveva, senza esitazione alcuna, trovato modo di dichiarare che il socialismo fonda le sue radici nell'etica cristiana ed è legato indissolubilmente al cattolicesimo. Passando ai problemi politici di attualità s'era meritato la calorosa stretta di mano del giovane Presidente della Casa Bianca, il saluto carico di elogi — con consegna delle chiavi della grande metropoli — di Mr. Wagner, Sindaco di New York, nonché l'esaltazione dell'intera stampa americana dichiarando che « la socialdemocrazia italiana sarà eternamente fedele all'alleanza atlantica ed è pronta ad accettare i missili Polaris ed ogni altra arma nucleare ».

Al « Pen Club » di Washington, illustrando e spiegando poi tali concetti, l'On. Saragat aveva indicato nelle decisioni militari « solo il corollario della scelta politica », affermando che nell'alleanza atlantica il dato essenziale è la comunità « sociale, civile, politica ed ideale ».

Si può concludere quindi, da tali dichiarazioni, che la base ideologica e dottrina della socialdemocrazia nostrana è attualmente, e sarà costituita in futuro dalla fedeltà ai principi religiosi e dalla più stretta solidarietà col mondo capitalistico.

Tali dichiarazioni e tali concetti sono stati poi al centro della conferenza di Saragat alla T.V. per « Tribuna elettorale » del 27 febbraio u.s. Naturale, pertanto, che a tale impostazione facessero seguito la « lezione » ancora una volta impartita al P.S.I. in fatto di « maturità democratica » e, soprattutto, l'invito rivolto ai socialisti a « chiarire definitivamente il problema della politica estera ».

Naturale, inoltre, l'impostazione data alla prospettiva dell'unificazione socialista: accettazione per il P.S.I. della piattaforma della Carta di Francoforte ed adesione alla politica di « solidarietà occidentale ».

Ebbene, dopo tutto ciò, dalla prima pagina del « Corriere della Sera » salta fuori Panfilo Gentile a dirci che « l'onorevole Saragat ha parlato in termini di un socialismo moderno », di un socialismo « riportato all'umanità ed al buon senso ».

Naturalmente non poteva, l'acuta penna del giornalista in servizio presso i fratelli Crespi, lasciarsi sfuggire l'occasione della contrapposizione dei due socialismi italiani: carico di « arcaiche bigotterie pseudo-marxiste », « per 15 anni legato al carro comunista, sempre dominato dalla paura di non trovarsi mai abbastanza a sinistra,

sempre ancorato agli stessi miti, sempre succube delle stesse superstizioni di intransigenza classista e di messianiche attese » quello del partito dell'On. Nenni; « in linea con il socialismo europeo contemporaneo, liberato dai falsi ideologismi » invece quello del P.S.D.I.

Un discorso di tal genere potrà forse trovare qualche consenso presso quella parte di elettori italiani che assolutamente privi della più modesta preparazione politica, compie la propria scelta elettorale unicamente guidati da quanto nel corso di questi anni hanno assimilato attingendo alle fonti superficiali e menzognere della letteratura rosa sulla politica del « benessere » o della « piena occupazione », sul superamento del proletariato, della lotta di classe, delle previsioni marxiste e via di seguito.

Respinto di certo sarà, invece, da parte di chi — appartenga o no alla classe operaia e lavoratrice — ha sufficiente conoscenza della storia del movimento operaio e socialista italiano (che è poi grande parte della storia del nostro popolo) e sufficiente maturità politica per intendere il vuoto assoluto che sta dietro affermazioni del tipo di quelle del Sig. Panfilo Gentile, agent-press della socialdemocrazia nostrana e del suo leader: l'ex marxista e neo-platonico Giuseppe Saragat.

« Socialismo moderno » dunque sarebbe quello che pratica il P.S.D.I. richiamandosi alla Carta di Francoforte. Ma com'è possibile ignorare che tale documento nacque nel 1951 nel clima della guerra fredda, quale risposta socialdemocratica alla creazione del Cominform? Esso era quindi un documento apertamente anticomunista, nel quale si dava del comunismo staliniano di quell'epoca di acuta tensione internazionale una valutazione completamente negativa. Ma nella nuova situazione, che vede l'URSS e gli Stati Uniti accettare e proclamare la politica della pacifica coesistenza fra Paesi retti da regimi politici e sociali differenti, com'è possibile che un partito, che ha ancora la pretesa di richiamarsi al socialismo, a quella logora e fallita piattaforma ideologica e politica ancora faccia appello?

Inoltre la dichiarazione di Francoforte aveva ritenuto, nel 1951, di dover dare il suo avallo alla politica dei blocchi — politica che nulla può avere a che vedere con il socialismo! — prendendo apertamente posizione per un blocco politico e militare.

Ma è possibile che il « socialista » Giuseppe Saragat non si sia accorto che la politica dei blocchi è ormai entrata in crisi? E' possibile ignorare che i Paesi che aderiscono ai blocchi, in Europa occidentale come in Europa orientale, hanno respinto e vanno respingendo con sempre

maggior forza e decisione la teoria seguita in passato dello Stato guida, e da tempo hanno incominciato a rivendicare, anche all'interno dei blocchi dei quali fanno parte, posizioni di maggiore libertà, posizioni più articolate?

« Socialismo riportato all'umanità ed al buon senso », continua il giornalista del « Corriere della Sera ». Ma come può essere indicata in tale modo la pratica di chi, in contrasto anche con buona parte di autorevoli dirigenti di diversi partiti facenti parte dell'Internazionale Socialista — primo fra tutti il Labour Party — con la più sconcertante delle irresponsabilità mentre dichiara di non avere la capacità di distinguere una bicicletta da un missile, senza esitazione alcuna, si esprime a favore dei progetti americani di riarmo atomico della N.A.T.O., con ciò accettando di inserire organicamente l'Italia nella tragica spirale del riarmo atomico?

Davvero gli elettori del « sole nascente » (il professionista ed il piccolo commerciante alle prese con le ingiustizie dell'attuale sistema fiscale italiano; il medico male retribuito; la giovane insegnante che ogni giorno deve recarsi per l'insegnamento da Bologna a Reggio Emilia; il lavoratore costretto alle lunghe ore di treno per recarsi al lavoro a Milano ed a Torino ecc.), davvero a tutti costoro, che ogni giorno personalmente sperimentano le gravi insufficienze ed ingiustizie esistenti nel nostro Paese, nulla può interessare del fatto che l'On. Saragat intenda rendere corresponsabile il partito socialdemocratico di una politica che comporterebbe per il nostro Paese pesanti spese (mentre i gravi problemi tuttora irrisolti continuerebbero a rimanere tali!) esponendolo a rischi ineludibili?

Ebbene, è questa una politica che dovrà essere combattuta ed essere sconfitta poiché essa vorrebbe dire: la presenza di sommergibili atomici nel Mediterraneo, con la possibile conseguenza di basi nei porti italiani (oppure in Spagna, con le connessioni politico-militari che sono nel cuore e nella mente del ministro Andreotti e di altri); la possibile conseguenza di un armamento atomico di una parte della nostra flotta (si tenga presente il progetto U.S.A. di una flotta europea armata di 200 missili); la certa conseguenza di una spesa valutata dagli americani in due miliardi di dollari ed infine l'altrettanto certa conseguenza dell'armamento atomico della Germania di Bonn.

« Socialismo moderno » tutto ciò? « Socialismo dell'umanità e del buon senso »?

E' tanto facile dare una risposta! E' tanto facile per noi, e sarà tanto facile anche per gli elettori che si recheranno alle urne il 28 aprile.

DELIO BONAZZI

## OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

### combustibili liquidi e solidi

Olii combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antraciti primarie Inglese - Sud Africana - Donetz - Tedesca - Fossili - Mattonelle Union Cokes Legna

### Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio



po di militanti del PCI operano in due direzioni: Cooperative e Comune. Gli amministratori della cooperativa vengono accusati di incapacità e di disonestà. Contro di essi viene aperta una istruttoria ed a dirigere il sodalizio viene messo un commissario.

Contro gli amministratori comunali si scatena una campagna scandalistica appoggiata addirittura dai famigerati manifesti di « Pace e libertà ». In un clima arroventato si svolgono le elezioni. Le destre, capeggiate dall'ex sindaco comunista, conquistano il Comune. Si spezza così una lunga tradizione: il movimento operaio è sconfitto. Però perdere una battaglia non significa perdere la guerra. E in quella sconfitta già vi sono le premesse per la rivincita.

Un giorno, finalmente, i cooperatori incriminati vengono assolti. Il commissario deve andarsene. La cooperativa torna nelle mani dei legittimi amministratori eletti dall'assemblea. Il nuovo Consiglio si mette al lavoro. Viene riaperta la Biblioteca popolare. Un gruppo di giovani si mette al lavoro e discute. Si parla della gente « stregata » dal video, che non usa più la ragione, di una nuova funzione della biblioteca, di aspirazioni comuni, di sete di sapere e di volontà di fare. Che fare? Come? Perché? Un gruppo di giovani si mettono a raccogliere testimonianze di lotte ed episodi di vita vissuta. Anche se la classe operaia non è più quella dell'epoca delle inchieste di Engels nella patria dell'industria qualcosa di interessante c'è pur sempre da tramandare ai posteri; e non solo ad essi. Vengono documentati fatti ed anche pensieri. E' così che vedono la luce « I quaderni di Piadena » ora pubblicati dalla Casa Editrice socialista.

In un Paese che è stato inondato di diari e di memorie di ex-gerarchi (che quando sono vivi « ex » non lo sono poi tanto) o di appartenenti ad ex-case regnanti questi « Quaderni » portano una ventata d'aria fresca e pura.

Gli argomenti di cui ci dicono giovani, vecchi e donne di Piadena sono i più svariati. Nel fascicolo « Domenica è sempre domenica » i giovani parlano della giornata di festa. Nel 1958 la domenica la si può passare in tante maniere. C'è chi va alla casa di tolleranza della vicina città e ne torna disgustato; c'è chi ci va e disgustato non torna affatto.

C'è « Il diario dal Camping », un insieme di fresche impressioni su di una forma di turismo scarsamente in auge in Italia.

Ci sono poi gli scioperi del 1948-49, la cui storia è raccontata in prima persona da vari protagonisti di quelle vicende che a volte sono anche drammatiche: infatti non mancano le provocazioni, gli arresti, coloro che invitano a sparare addosso a quelle « vacche e puttane » che cercano di convincere i crumiri ad abbandonare il lavoro. Nel « Quaderni » vi sono pure « tre storie d'amore »; che altro non sono che le confessioni di due uomini e di una donna.

Il volume delle Edizioni Avanti! si conclude con il fascicolo dedicato alla relazione del Sindaco e dei vari assessori i quali, riportati nuovamente alla direzione della cosa pubblica dalla fiducia popolare, illustrano e dibattono pubblicamente i problemi della collettività.

In questi « Quaderni » Piadena si è così fotografata o, meglio, confessata pubblicamente, non al chiuso o nel silenzio di un tempio, ma all'aperto alla luce del sole. E questo paesino più tardi troverà il coraggio di protestare contro coloro i quali — forse anche perché essi il coraggio di confessarsi pubblicamente non l'avranno mai — decretano il sequestro delle confessioni altrui.

GIULIANO VINCENTI

(1) « I quaderni di Piadena » a cura di Mario Lodi e Giuseppe Morandi, Edizioni Avanti!, L. 1.000.

# Dieci miliardi per i musei bolognesi

Un programma forse ambizioso ma certamente appropriato per la città di Bologna per la « Dotta » tanto celebrata, è quello che l'Assessorato alle Istituzioni culturali del Comune ha elaborato in previsione di un sempre più adeguato sviluppo degli interessi e delle aspettative culturali cittadine. Si tratta del grande piano di ampliamento e di riordinamento dei musei cittadini e delle civiche raccolte d'arte. Questo programma è stato reso noto alla stampa in occasione della inaugurazione della mostra delle nuove acquisizioni della Galleria d'arte moderna di Bologna, dall'assessore stesso e dal prof. Arcangeli, direttore delle raccolte comunali d'arte.

Innanzitutto, il piano prevede la costituzione di un grande museo d'arte medioevale e moderna nel centro cittadino, presso l'ex-convento di S. Procolo, in via d'Azeglio, ove attualmente ha sede l'IPIM. Questo istituto, gestito e sovvenzionato dall'Amministrazione Provinciale, verrebbe opportunamente trasferito in un edificio più adeguato alle necessità sanitarie e « logistiche » della Maternità e Infanzia, consentendosi così il recupero di un palazzo monumentale di imponente ed austera bellezza, coi suoi silenziosi chiostri ed i suoi ampi corridoi.

In questo palazzo verrebbero radunate le collezioni di pittura e scultura e le opere sparse oggi tra vari piccoli musei, di proprietà del Comune, come la raccolta di Palazzo d'Accursio, il deposito del Museo Civico, la galleria di Villa delle Rose in via Saragozza, la collezione Davia-Bargellini, ecc. Vicino al centro tradizionale della città, ed all'ancor più tradizionale perimetro della vita artistica (che, come noto, gravita sull'Archiginnasio e le Due Torri) il grande Museo sarebbe di ubicazione molto comoda ed eviterebbe tanti giri in più all'amatore ed al turista appassionato d'arte.

Il Museo Civico, oggi sovraffollato e con locali occupati da altri depositi comunali, verrebbe liberato dalle raccolte storiche del Museo del Risorgimento, e potrebbe estendere le proprie ricchissime collezioni archeologiche, preistoriche e classiche, mentre la unificazione delle biblioteche municipali consentirebbe altro spazio libero a disposizione del citato Museo. Il piano prevede, ancora, l'acquisto di un edificio, sempre entro le vecchie mura, per farne la sede della raccolta risorgimentale, oggi accatastata in locali angusti e bui.

Finalmente Bologna potrebbe così avere l'auspicato Museo storico cittadino, aperto alle memorie civiche ed ai documenti della vita e degli aspetti economici, sociali e politici del suo passato. Anche la Resistenza troverebbe un suo adeguato museo e si potrebbe costituire, finalmente, un ampio e ben ordinato Archivio storico a disposizione degli studiosi e dei ricercatori, come pure del pubblico cittadino. L'ostacolo maggiore per la realizzazione di questo piano è, ovviamente, il reperimento di una adeguata sede centrale, dovendosi fare i conti oltreché con le possibilità finanziarie anche con la non molto ampia disponibilità di edifici liberi nel vecchio centro.

Infine l'Archiginnasio, liberato dalla Biblioteca comunale che verrebbe insediata in altro edificio (da costruire ex-novo certamente per potere avere una istituzione funzionante), sarebbe ripristinato completamente in tutte le sue parti e conservato per usi di rappresentanza, per convegni e congressi scientifici, per mostre d'arte, per conferenze qualificate, e così via. Non si sminuirebbe l'importanza di questo storico palazzo anche se non fosse più strettamente legato allo Studio bolognese, né si tradirebbe la sua origine di sede universitaria (e dei massimi consessi culturali del passato) aprendo le sale a manifestazioni moderne della scienza, dell'arte e della cultura. Ogni epoca ha i suoi strumenti culturali e le sue forme tipiche di organizzazione culturale: non si vede la ragione per la quale si farebbe declassare dall'antico rango l'Archiginnasio, aprendolo a congressi scientifici, a rassegne retrospettive d'arte, a convegni letterari, ecc., alle moderne manifestazioni della cultura viva.

Questo piano verrebbe a costare ben dieci miliardi di lire: una bella somma, certamente, anche nell'epoca del « miracolo economico », ma utilmente spesa e soprattutto, in modo serio e proficuo. Se si tiene conto che a Bologna attualmente mancano sale ampie per mostre, saloni e locali adatti per ospitare congressi e che il patrimonio artistico del Comune è sparso in modo incredibile nei quattro punti cardinali della città e persino all'estrema periferia, si vedrà come il piano elaborato corrisponda ad esigenze reali e torni utilissimo alla città. Naturalmente occorreranno vari anni per portare in porto un'opera così vasta, e potranno aversi modifiche e innovazioni; comunque pare assicurata a Bologna una prospettiva di intenso sviluppo e di reale incremento.

E.C.



L'On. Gian Guido Borghese, Vice Sindaco di Bologna, candidato al Parlamento.

# Il sacrificio di Fabbri Bonvicini e Bentivogli

A Bologna sorse un'altra Brigata cittadina nella quale SAP e GAP operavano uniti. La lotta in città, in diverse occasioni, rivestì carattere di battaglia aperta e furiosa contro tedeschi e fascisti, come il 7 novembre 1944 e il 15 novembre successivo, quando a Porta Lame e alla Bolognina, ingenti forze naziste e brigate nere vennero lanciate all'assalto dei fortificati garibaldini, dove vivevano acquisite formazioni gapiste e sapiste.

Non passava giorno che lungo le strade della città compagni comunisti e socialisti, combattenti della libertà, antifascisti e antitedeschi non trovassero la morte; non passava giorno che le nostre vittime non venissero vendicate.

Le decimazioni collettive da parte dei nazifascisti si succedevano feroci; la reazione inesorabile contro le spie ed i traditori era immediata. Poi arrivarono i giorni del terrore. Paolo Fabbri animatore del movimento socialista, delegato dal Partito e dal Comitato Regionale di Liberazione aveva attraversato le linee unitamente ad un altro compagno, il colonnello Guermani. Dalla loro missione attendevamo la vita e la libertà e noi ne aspettavamo impazienti il ritorno in quelle giornate di tensione e di terrore, d'attesa e di morte. Ma Fabbri non tornò. Egli e il compagno caddero mentre si accingevano al ritorno e i loro corpi sono rimasti per lungo tempo lassù su quei monti irrorati del sangue di tanti nostri giovani eroi.

Poi fu la volta di Otello Bonvicini che era stato l'organizzatore e l'animatore della Brigata Sapista Bolognese. Egli venne arrestato con altri ventidue patrioti e la sua sorte fu segnata. L'arresto di Bonvicini avrebbe potuto sconvolgere la rete cospirata creata dal Partito. Egli era a contatto con tutti i dirigenti socialisti e dei loro stessi rifugi personali o dei luoghi dove questi si riunivano. Giovane, esile, d'una serenità eccezionale, parco di parole, se avesse parlato nessuno dei compagni superstiti sarebbe riuscito a salvarsi. Ma tacque risoluto, duro come un macigno.

Caduto Paolo Fabbri, al quale era stata affidata la direzione della Federazione Socialista della Regione, tale incarico fu affidato a Giuseppe Bentivogli al quale fu lasciata la fine del suo compagno. Anche

Bentivogli però — uno dei principali animatori dello sciopero del marzo-aprile 1944 dei braccianti e delle risaie della Bassa Bolognese — cadrà alla vigilia della liberazione.

Tale è il contributo nostro alla lotta per la Liberazione del Paese. Contributo grande d'uomini che costituivano quadri magnifici del nostro Partito, e che erano stati, fin d'allora, distribuiti con l'immaginazione, all'assunzione dei compiti immancabili che intravedevano con chiarezza e sicurezza e che ci avrebbero dovuto far procedere spediti sulla via del socialismo.

(3.a puntata fine)

10 settembre 1944:

## Puntata partigiana su Medicina

Nel giorni 10 e 14 settembre 1944 gruppi di partigiani occuparono, per una azione dimostrativa, Medicina e Sesto Imolese. Il fatto suscitò notevole scalpore nella provincia e un certo panico fra i nazifascisti. Il fatto fu completamente ignorato dal « Resto del Carlino ». Il quotidiano bolognese, il quale andrà pubblicando sempre più spesso accorati appelli affinché i giovani si arruolino nella « X MAS » o nelle « SS », accennerà a quel fatto solo indirettamente in data 26 ottobre scrivendo che « bande partigiane irrompono e stendono a terra » fascisti e tedeschi. Il « Carlino » che darà sempre più frequentemente notizia di « lutti fascisti » scriverà pure che dal 9 settembre 1943 « ogni giorno un uomo è caduto colpito... solo perchè reo di credere in una idea »; ovviamente in quella fascista.

Nel corso delle nostre ricerche siamo riusciti a trovare il testo originale integrale del rapporto stilato da un partigiano che partecipò a quei fatti. Lo trascriviamo quindi integralmente poichè tratta di un fatto di notevole importanza della Resistenza del bolognese.

Tutti i Sap della zona coadiuvati dal Gap con un rinforzo da Molinella e Sesto Imolese sotto la direzione del Comando Unico hanno assicurato e appoggiato la manifestazione popolare diretta dal CLN locale.

Al mattino prima della manifestazione, dei Sap hanno interrotto tutte le comunicazioni telefoniche, poi abbiamo predisposto i blocchi a tutte le strade con squadre Sap bene armate, per un eventuale intervento di forze avversarie dall'esterno. Poi abbiamo organizzato due camioncini con elementi decisi armati di mitra e mitragliatori per l'attacco alla G.N.R.

Tutto ciò era stato portato a termine quando una voce falsa ha provocato un incidente doloroso: il vice comandante la piazza alle ore 7,20 circa ha saputo che noi avevamo già occupato la caserma; questo invece era falso. E così lui è entrato in paese su di un camioncino con un compagno. All'altezza del caffè centrale ha visto il tenente della Milizia e gli ha sparato ferendolo. Però mentre proseguiva i fascisti dalle finestre hanno fatto fuoco anch'essi colpendo il nostro compagno a morte. Nonostante tutto ciò noi del Comitato Militare abbiamo tenuto la nostra posizione. Anche il popolo non si è lasciato abbattere e alle 9,20 circa piccoli gruppi hanno cominciato a raccogliersi davanti al municipio e alle 9,30 la popolazione era già tutta presente con cartelloni i quali esaltavano le forze patriottiche, gli eserciti alleati e il governo di liberazione nazionale; i cartelloni recavano pure scritte di « a morte fascisti e tedeschi ».

La folla dei manifestanti si è poi spostata verso la piazza dove un compagno ha parlato a nome del CLN invitandola a continuare la lotta fino al raggiungimento della vittoria e della libertà.

Al municipio, Gap, Sap e popolazione sono entrati assieme ed hanno bruciato gli incartamenti dell'ufficio leva, del bollo, dell'ufficio annonario e la bandiera del P.N.R.; un busto del duce è stato frantumato.

Alle 11 circa noi Gap e Sap abbiamo dato l'assalto alla caserma intimando la resa; i fascisti in un primo tempo sono rimasti titubanti e poi hanno ceduto. Bottino di armi: 80 moschetti, 1 mitraglia leggera, un fucile mitragliatore, parecchia munizione ecc.

Poi sempre con la popolazione siamo andati all'esattoria e abbiamo bruciato gli incartamenti dell'ufficio tasse. La manifestazione si è protratta fino alle 12,30 al canto di inni popolari. Un tenente e un milite sono stati giustiziati. Dopo pranzo intervenivano le squadre nere arrestando una ventina di donne e una decina di uomini; alle donne sono stati tagliati i capelli; poi sono state schiaffeggiate e condotte in carcere a Bologna. Sono state rimesse in libertà quattro giorni dopo. Gli uomini si trovano tuttora in stato di arresto. Dopo l'agitazione tutte le autorità locali hanno abbandonato il paese col proposito di non far più ritorno. Gli appartenenti alle Sap aumentano quotidianamente chiedendo di combattere il tanto odiato nemico.

14-9-1944 — Un gruppo di Sap composto di sedici uomini bene armati si è portato di rinforzo alla manifestazione popolare di Sesto Imolese, dove riceveva l'ordine di bloccare la strada S. Vitale-Medicina-Sesto. Alle 15 del pomeriggio avveniva lo scontro con forze armate tedesche. Il combattimento veniva affrontato da parte nostra con coraggio e serenità. Dopo mezz'ora di combattimento il gruppo partigiano si ritirava. Due morti e vari feriti fra i tedeschi, un ferito leggero tra i partigiani.

Comitato Militare.  
Relazione in base all'agitazione  
Popolare del comune di Medicina.  
Tutti i SAP della zona coadiuvati dai  
SAP locali con un rinforzo da Molinella  
e Sesto Imolese sotto la direzione del comando  
Unico hanno assicurato e appoggiato la  
manifestazione Popolare diretta dal C.L.N.  
locale. Al mattino prima della manifestazione

# La "signora burocrazia", ha battuto i Partiti ed i lavoratori di Castiglione dei Pepoli?

**Così pare a chi guarda alla lunga storia del pozzo di Ca' di Landino - Ora per immortalare questa vicenda forse verranno filmate le dure "passeggiate" quotidiane sui 3.600 gradini del pozzo**

Nel dare alle cronache notizie sul carrello ascensore di Ca' di Landino, non posso non riandare all'articolo pubblicato sul nostro settimanale (n. 32 del 1.º settembre 1960) nel quale, accennando al bubbone della burocrazia, esprimevamo il timore che personalità politiche di primo piano ne venissero « imbottigliate ». Avremmo fermamente preferito ricrederci.

Invece i fatti, che stanno spingendo il problema a definitiva conclusione e in senso, purtroppo diametralmente opposto al desiderato, ci inducono a dire che la burocrazia ha vinto. E gli sconfitti, oltre ai lavoratori di una vasta zona montana, o i rappresentanti di tutti i partiti (D.C. in testa).

E' proprio il caso di dire che la piovra della burocrazia ha inalberato il granpavese dopo ben diciassette anni di manovre sottocutanee.

La cronistoria dei fatti è ormai vecchia come la favola di cappuccetto rosso. I tedeschi in ritirata fanno saltare i due carrelli che per anni sono stati utilizzati per il trasporto di materiale durante la costruzione della linea « Direttissima » e, a lavori ultimati, adibiti al trasporto del personale ferroviario che presta servizio nella stazione posta appunto a metà della Grande Galleria dell'Appennino.

ANNO 1946: si ricostruisce il carrello col sistema (deprecato e deprecabile) dell'appalto che sarà causa della messa in opera di un complesso che non dà tutte le garanzie di sicurezza dei precedenti. Ne traggono però vantaggio i lavoratori della zona ammessi a beneficiare del servizio che li solleva dalle fatiche della scalinata.

Ma in un viaggio di prova, dopo appena un mese o due dal collaudo, il carrello precipita a pazzia velocità e va a sfraccarsi contro la parete della Grande Galleria pochi secondi dopo il transito di un convoglio passeggeri. Nella cabina del carrello l'operato dell'F.S. Tassoni ha tentato di richiamare disperatamente i tre dispositivi di frenatura (che avrebbero dovuto mettersi in azione automaticamente) e quando ha visto inutile ogni tentativo si è buttato fuori trovando però morte istantanea contro un paletto di ferro che fiancheggia la sede del binario sul quale corre il carrello.

A questo punto inizia l'iter per il ripristino dell'ascensore. Ed è allora che mentre da un lato si tenta di fare, dall'altro si fa il possibile per non fare. Né si contano le delegazioni ricevute dai vari Sottosegretari ai Trasporti o dal Ministro stesso. Non si enumerano nemmeno i comitati ed i comitatini; le conferenze ed i dibattiti; le riunioni animate ed i comizi; i telegrammi e le lettere; le affermazioni e gli impegni, talvolta anche polemici come quando un alto locato d.c. affermò pubblicamente: « Saremo noi a vestire la maglia rosa per la risoluzione del Carrello... ».

Gli artigiani ed i commercianti della zona, che nella risoluzione del problema vedono un incremento al turismo ed un freno a quello che ormai è il noto esodo dalla montagna, si dicono solidali, e non solo a parole, con lavoratori così dura-

mente provati nel fisico che da molti anni sono sottoposto ad uno sforzo inumano per procurare un salario, spesso insufficiente. Salario che a molti costa la sveglia alle quattro se non alle tre e mezza, alcuni chilometri di mulattiera a piedi, mezz'ora di corriera, la scalinata dei 1830 gradini per scendere alla stazione sotterranea, il viaggio in treno fino a Prato, Sesto, Calenzano, Riffredi, Firenze, Bologna. Otto o dieci ore di lavoro pesante ed alla sera la « via crucis » in senso inverso.

Senza dire ancora degli scioperi di protesta di tutta la popolazione del Comune e di una lunga serie di manifestazioni, finché un giorno arriva l'agognata notizia dello stanziamento di 106 milioni.

Ma la signora burocrazia, che incessantemente aveva messo il così detto « bastone fra le ruote » non resta inoperosa all'evidenza dei fatti. E mentre accusa il colpo, non perde certo tempo per fare considerare, in sede competente, un supplemento di indagine che farà poi risultare insufficiente l'importo della somma stanziata poiché altri lavori « correlativi al problema » si rendono inderogabili. E dimostreranno problematica, ma indispensabile, la costruzione di un sottopassaggio o di un soprapassaggio per il servizio viaggiatori nel camerone della stazione dove, in assaggi e sopralluoghi, misure e progetti e progettini si sono impiegati mesi e mesi (senza parlar delle trasferte). Aggiungeranno la necessità di costruire alloggi per il personale ferroviario addetto alla manutenzione del carrello (quando in luogo esistono appartamenti di proprietà della Amministrazione ferroviaria vuoti da anni). E spolvereranno una serie di altre spese atte a dimostrare la necessità di portare lo stanziamento a 180 milioni.

In quel periodo è una ridda di si fa e non si fa, come a sfogliare i petali di una margherita. Ed è proprio di quel tempo l'affermazione di un altro notevole d.c. « Costi quel che costi il carrello di Ca' di Landino si farà ».

E dalla base si torna a spingere in tutte le direzioni tanto da impegnare ancora il Ministero dal quale, appunto, giungeranno assicurazioni ufficiose che invitano i lavoratori alla moderazione poiché col piano di ammodernamento delle Ferrovie ci sarà lo stanziamento necessario.

Nell'attesa i lavoratori continuano nella malsana scalinata mattina e sera che in tutti ha lasciato tracce indelebili: leggi pleuriti, reumatismi, bronchiti, artriti, esaurimenti nervosi e costituzionali.

Quando da Roma giunge finalmente la notizia del nuovo stanziamento (e sono passati quasi altri due anni), si esulta. Abbiamo vinto, dicono tutti i politici. Ed i

lavoratori rispondono un sincero: grazie a tutti.

E, ad onor del vero, i fatti dimostreranno ora di una effettiva buona volontà proveniente dall'alto, poiché si è proceduto speditamente alla gara di appalto, e la data per l'inizio dei lavori fissata al 7 luglio 1960. Si costruisce anche una cabina di trasformazione per una presa di corrente elettrica dalla SBE (mentre non si capisce perché non dalle F.S. dal momento che, a poche decine di metri, passa la linea elettrica « primaria » delle Ferrovie). Poi tutta la macchina, che sembra in movimento, ha una improvvisa battuta d'arresto. L'ordine viene da Roma, dicono a Bologna.

Vanno a Roma e si sentono rispondere: — Bisogna sentire da Bologna —. Ed a Bologna a rimandare ancora la palla a Roma da dove, però, nessuno ha più ragioni valide con le quali pagare le delegazioni unitarie.

La macchina politica, che aveva riposato sugli allori, si è prontamente rimessa in marcia. Ma la « piovra », questa volta, ha preso il toro per le corna e non intende lasciarlo. E' una questione di prestigio da difendere (costi quel che costi) perché ci sono responsabilità ben precise da assumere (s'è lasciato sfuggire qualcuno a denti stretti).

Ma responsabilità di quale genere, siamo indotti a chiederci? Sulla sicurezza del nuovo carrello? In questo caso si dimostrerebbe scarsa fiducia nella capacità del lavoro italiano. E timori di quale natura turbano i sonni dell'anonima « signora » se siamo all'alba della conquista dello spazio? E perché mai preoccuparsi se per venti anni due carrelli hanno trasportato tonnellate di sterro e materiale da costruzione senza il minimo incidente?

Ad una serie di riunioni promosse dal Comune di Castiglione e della Amministrazione Provinciale, che mai sono venuti meno alla loro funzione di guida e di stimolo nelle diverse fasi della travagliata vertenza, la Signora Burocrazia invia un funzionario, di grado quinto o sesto, ma col solo mandato di rapportare; se mai di esprimere alcune timide e « personali » perplessità sulla deficitarietà del servizio passeggeri svolto dal carrello. Un problema, suggerisce il funzionario, che forse sarebbe bene accantonare perché anche la stazione ferroviaria verrà attrezzata con l'impianto del telecomando e chiuso pertanto l'accesso al pubblico. Di qui la probabile necessità di istituire un servizio di autocorriere.

E fra un tira e molla che dura diversi mesi, si comincia col sostenere la convenienza della istituzione di un servizio del tipo su menzionato che, prelevando i lavoratori « sull'uscio di casa » li condurrebbe alle stazioni ferroviarie di S. Benedetto Val di Sambro o di Vernio Montepiano per poi riportarli a casa con opportune autocorse in coincidenza con i treni accelerati. Ma quel funzionario che asseriva deficitaria la manutenzione del carrello non ha forse

ROMEO FORNI

(continua nell'ultima pagina)

# Miserrimi i contributi dati agli E. C. A.

**Gli amministratori della nostra zona auspicano la riforma del nostro sistema assistenziale**

Domenica 3 marzo u.s. si è svolto nella Residenza Comunale, un convegno degli E.C.A. della zona Imolese, presenti numerosi amministratori degli stessi e i Sindaci dei Comuni interessati.

Sono stati discussi i problemi degli E.C.A. con particolare riferimento alle questioni finanziarie in relazione con le esigenze e i bisogni degli assistiti.

La relazione introduttiva svolta dal Sig. Montevicchi, Presidente dell'E.C.A. di Imola, ha messo in luce le grosse difficoltà che stanno di fronte a questi Enti.

Nonostante il decantato « miracolo economico » sono ancora numerosi i cittadini bisognosi (circa 6 milioni in Italia) a cui gli E.C.A. non riescono a dare una adeguata assistenza. Ciò soprattutto in dipendenza del fatto che mentre il costo della vita è notevolmente aumentato, i fondi assegnati dalla Prefettura agli E.C.A. almeno nei Comuni della nostra Zona, sono rimasti invariati fin dal 1951.

A ciò aggiungasi le maggiori spese per gli aumenti economici al personale dipendente dagli E.C.A. e si avrà una idea dei limiti in cui gli E.C.A. stessi sono costretti a svolgere la loro attività restringendo continuamente il numero degli assistiti.

Di fronte a tale situazione appare ingiusto che gli introiti della addizionale E.C.A. vengano solo in minima parte destinati agli E.C.A. (18 miliardi su 100 introitati), mentre la maggior parte viene destinata ad altri Enti. Non solo, ma anche della quota stessa destinata agli E.C.A., solo una parte viene ad essi devoluta (circa 14 miliardi all'anno).

C'è da prendere atto della recente Legge con cui è stato deciso dallo Stato la erogazione di Cinque miliardi per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A. E' senza dubbio una cosa positiva, ma non sufficiente. Considerando la realtà dei bisogni nella sfera di attività assistenziale che compete agli E.C.A., occorrerebbe che tutto l'introito dell'addizionale E.C.A., per un importo di circa 100 miliardi fosse destinato agli E.C.A. Ciò anche per portarci al livello degli altri Paesi europei.

Naturalmente anche il problema di un riordinamento degli E.C.A. e dei compiti che ad essi competono non può che essere visto nel quadro di una riforma di tutto il settore dell'assistenza e nella creazione di un sistema nazionale di sicurezza sociale che assicura a tutti i cittadini la necessaria assistenza in ogni momento della loro vita.

Sui questi problemi vi è stata ampia discussione con molti interventi. Il Convegno è stato concluso dalla Dott.ssa Liliana Alvisi del Comitato E.C.A. di Bologna.

Al termine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I Consiglieri degli E.C.A. del Mandamento di Imola riuniti a convegno il 3 Marzo 1963, presenti i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali:

udita la relazione del Presidente dell'E.C.A. di Imola nella quale è stata puntualizzata la inadeguatezza della vigente

legislazione in materia assistenziale, nonché la insufficiente assegnazione del contributo per l'integrazione del Bilanci agli Enti stessi onde rendere operante il principio sancito dall'art. 38 della Costituzione;

mentre plaude all'azione condotta dall'A.N.E.A. per l'aumento del contributo ottenuto e per l'opera svolta per una sollecita presentazione in Parlamento della Legge stralcio sulla pubblicità della ripartizione dei fondi destinati agli E.C.A.;

auspica che il Governo ed il Parlamento affrontino ed attuino la riforma del sistema assistenziale unificando le varie forme di assistenza in un unico Ente secondo la proposta di Legge n. 1949 presentata il 27-1-1960 dagli On. Il Vigorelli, Montini ed altri;

chiede che l'A.N.E.A. prenda in considerazione la necessità di una ulteriore richiesta di aumento del contributo dello Stato a favore degli E.C.A. poiché quello effettuato ultimamente viene in massima parte assorbito dal continuo aumento del costo della vita;

approva la decisione del Consiglio Nazionale dell'A.N.E.A. che invita gli E.C.A. a promuovere congressi e convegni provinciali e regionali per dare più vigore alla azione dell'A.N.E.A. investendo anche Comuni e Province perché sia diffusa nell'opinione pubblica la necessità di avviare a soluzione il problema della riforma del sistema assistenziale italiano e sostenere le iniziative legislative dirette allo scopo ».

Il Municipio d'Imola - Ufficio VI - Polizia Municipale rende noto che sono stati rinvenuti e consegnati a questo Ufficio di Polizia Municipale: sei biciclette da donna e due da uomo; un ciclomotore; un orologio da taschino; un orologio da donna; tre portamonete; una pistola scaccia cani; tre cani da caccia.

I proprietari potranno ritirare quanto sopra all'Ufficio stesso, in seguito agli opportuni schiarimenti ed all'osservanza del disposto dell'articolo 930 del Codice citato

## LO STATO CIVILE

Settimana dal 25 febbraio al 3 marzo

### NATI

Xella Giuseppe, Zannoni Tiziano, Modeli Massimo, Mancurti Ivano, Primari Paolo, Trocchi Emanuela, Neri Carlo, Ronchi Marco, Grandi Moreno, Conti Lino, Castellari Stella, Selva Luana, Cerrato Maria Sofia, Poggi Paola.

### MATRIMONI

Albertazzi Guido 39 anni Insegnante con Remondini Lidia 28 anni casalinga; Palaoro Giovanni 29 a. impiegato con Mancini Marisa 31 a. Insegnante; Sozzi Silvio 28 a. colono con Gini Giovanna 24 a. casalinga; Morini Alvaro 28 a. agricoltore con Pirazzoli Clelia 23 a. casalinga; Dall'Osso Renzo 23 a. carrozzolo con Gollinelli Leonilde 24 a. infermiera; Zanotti Romano 23 a. muratore con Taddel Ivana 20 a. operaia; Panari Giancarlo 30 a. muratore con Farolfi Francesca 23 a. infermiera; Maura Francesco 36 a. carabiniere con Ortolani Laura 30 a. sarta; Galassi Danilo 23 a. agricoltore con Mingazzini Erminia 20 a. casalinga; Zaccherini Enrico 35 a. colono con Tamperi Gluseppina 28 a. casalinga; Mantellini Bruno 42 a. commerciante con Ferri Odilia 42 a. casalinga.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Monducci Adriano 23 anni colono con Palducci Lina 21 a. colona; Marani Luigi 24 a. trattorista con Brienza Adellina 23 a. casalinga; Casadio Ettore 30 a. muratore con Lazzarini Nerina 24 a. casalinga; Mirri Silvano 25 anni pastolo con Mingazzini Giovanna 23 a. parrucchiera.

### MORTI

Gamberini Giuseppe anni 84, Gellmeri Elio a. 51 fuochista, Monti Luigi a. 74, Liverani Ada a. 77 casalinga, Rivali Elvia a. 81, Manfredi Uberto a. 64 usciere, Mongardi Caterina a. 71 casalinga, Rivoli Maria Giovanna a. 25, Peppi Riccardo a. 70, Monti Antonio a. 79, Cazzola Renato a. 41 meccanico, Pelliconi Giovanna a. 76 casalinga, Bosi Giuseppe a. 81 commerciante, Galeati Raimondo a. 79 coltivatore diretto, Landini Felice a. 61 muratore.

### GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente . . . . .	L. 15.200
Siamo sempre noi . . . . .	» 200
Simone Mazzolani nel rinnovare l'abbonamento offre . . . . .	» 200
Pio Loreti nel rinnovare l'abbonamento offre . . . . .	» 200
Anselmo Marri nel rinnovare l'abbonamento offre . . . . .	» 200

Totale L. 16.000

### PERSONALE DELLA ZAULI A BOLOGNA

Sabato 9 Marzo alle ore 18, nella « Galleria della Bottega », via, Cesare Battisti, n. 31/A, si terrà la vernice della personale di Gigliola Zauli.

La mostra, che si compone di una ventina di opere, rimarrà aperta fino al 20 Marzo.

Hotel - Ristorante - Bar

# OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

# Il 19-3-1919

## si ricostituì la Sezione Socialista Imolese

Il 19 marzo 1919 dopo la prima guerra mondiale si ricostituì in Imola la sezione socialista. Riportiamo in riassunto la cronaca di quella memorabile seduta, cronaca stesa dal defunto compagno Antonio Lorenzini, che allora dirigeva La Lotta, vecchio organo della Federazione collegiale socialista Imolese.

Giovedì sera, nel salone della Camera del Lavoro, ebbe luogo l'adunanza per la ricostituzione della Sezione.

Fino dalle ore 20,30 la sala era affollata e animata di compagni vecchi e nuovi: si sentiva nell'aria un alito nuovo, nelle parole una fede rinnovellata.

Alle ore 21 il compagno Alvisi, a nome del Comitato Provvisorio, apriva l'adunanza, e i convenuti nominavano presidente dell'assemblea Francesco Marabini.

Dopo brevi parole di saluto del Presidente, prende la parola il Prof. Silvio Alvisi, che con un vibrante discorso riterisce sul lavoro compiuto dal Comitato Provvisorio.

Alvisi mette in rilievo la grande importanza di quel raduno, che sanziona un atto solenne: atto di fede e di forza, atto di coraggio e di lealtà. Dimostra come sia stato pienamente raggiunto lo scopo che si prefiggevano coloro i quali proposero e difesero lo scioglimento della sezione; infatti quel peso morto, quella palla di piombo, quella massa amorfa, incerta, dubitosa o noncurante che inceppava la vita della vecchia sezione si è tagliata fuori automaticamente, prendendo la palla al balzo della porta aperta.

Questa massa grigia, che non viveva la vita del partito, che non veniva alle adunanze, che non partecipava alle manifestazioni, che non pagava le quote, che non sentiva i tempi nuovi e, peggio, che aveva tentennato di fronte al fatto della guerra, quando non aveva addirittura portato al grande macello la sua parola di giustificazione e di adesione; questa massa grigia ha sentito e capito le ragioni profonde dello scioglimento; ha capito che lo scioglimento era per offrire ad essa una generosa e prudente ritirata; e la massa grigia si è guardata bene dal rifare la domanda: in tal modo, esclama il compagno Alvisi, quei nostri ex compagni si sono liberati da un grave peso, quello della tessera del partito socialista; e noi ci siamo liberati da una compagna inceppante.

Meglio dunque per tutti: per loro c'è posto nel gran calderone della democrazia; per noi c'è posto accanto ai veri e provati compagni!

Il taglio del piccolo ramo secco è stato largamente compensato da molti e nuovi germogli, da molti giovani che sono entrati per la prima volta a far parte della nostra milizia. Ad essi il compagno Alvisi porge un saluto fraterno con parole sentite di augurio e di incitamento.

Badate, esclama, che il nostro partito — nell'ora difficile e gravida di difficoltà e di incognite che la storia attraversa — non vi offre, come del resto non è mai stato nelle sue intenzioni di offrire, facilitazioni, piaceri e soddisfazioni personali; vi offre solidarietà e fraternità piena e incondizionata, ma vi chiede sacrifici e privazioni, quali possono venire dalle grandi respon-

sabilità che il partito nostro può essere chiamato ad assumere.

Prima della guerra, uno poteva essere spinto ad entrare nel Partito anche solo dal desiderio di partecipare ad una veglia rossa; oggi no, soprattutto perchè i tempi nuovi offrono più precisi e sicuri i mezzi per sperimentare se una coscienza è integra o mezza, sincera o in malafede.

Il compagno Alvisi chiude il suo discorso, che ha tutta l'intenzione della solennità dell'ora, con un incitamento al lavoro e alla concordia degli animi e degli intenti, senza dubbi, incertezze e smarrimenti.

L'assemblea, che aveva attentamente e, diremmo quasi, religiosamente ascoltato il discorso inaugurale della nuova sezione, accoglie le ultime parole dell'Alvisi con piena approvazione e con nutriti applausi.

Il compagno Alvisi poi dà lettura dei nomi di tutti coloro che il Comitato Provvisorio, in base al mandato di fiducia e alle indicazioni precise avute dall'ultima assemblea della vecchia sezione, ha ritenuto degni di essere soci della nuova sezione e di partecipare alla seduta costitutiva: essi sono 130; presenti all'adunanza 102.

*Tra il più schietto entusiasmo e la più viva soddisfazione l'adunanza si scioglieva dopo aver segnato un punto decisivo nella storia della nostra gloriosa e antica sezione, e dopo avere posto solide basi per una vitalità politica più forte, più ferma tenace.*

*Sempre e solo per il socialismo integrale, senza tentennamenti e senza transazioni: ecco il nostro programma di oggi e di domani.*

### FESTE TESSERAMENTO

Giovedì 14 Marzo 1963 alle ore 20,30 nei locali del P.S.I. di Imola in Via Paolo Galeati, 6 avrà luogo la tradizionale Festa del Tesseramento per l'anno 1963 organizzata dal Gruppo Femminile Socialista.

Tutti i compagni, amici e famigliari, sono invitati. Sarà presente il compagno On. ARMAROLI.

## Applausi a « Brodo di pollo con l'orzo »

Al Congresso della Trades Union del 1960 un gruppo di intellettuali fra i quali il giovane commediografo Arnold Wesker presentò una mozione che fu approvata come Deliberazione n. 42 nella quale si chiedeva maggior partecipazione e interessamento dei Sindacati alla vita culturale e artistica del paese, partecipazione tanto più necessaria se si voleva combattere quelle forze che, a detta di Wesker, stavano commercializzando e involgarendo l'arte britannica. Fu costituito il centro 42 con il compito di decentralizzare il teatro, di fare giungere le opere migliori anche al pubblico della Provincia, di strappare il controllo dell'arte dalle mani dei mercanti, di ristabilire insomma il contatto tra la cultura moderna e il grande pubblico.

Questi intendimenti del Centro 42 ci

sembrano essere anche quelli del Teatro Stabile di Bologna che ha portato, la sera di venerdì 1° marzo, il suo primo spettacolo « Brodo di pollo con l'orzo » di Arnold Wesker nella nostra città dove già da molti anni non si vedeva uno spettacolo di prosa degno. Il pubblico è intervenuto numerosissimo a questa rappresentazione e questo ci induce a sperare che il Teatro Stabile possa continuare positivamente nella difficile e ambiziosa opera alla quale si è accinto.

« Brodo di pollo con l'orzo » racconta la storia di una famiglia operaia dal 1936 al 1956: dal tempo della guerra di Spagna col fascismo internazionale all'apogeo, agli anni dell'immediato dopoguerra, ai giorni tragici dell'ottobre ungherese.

Sono anni duri per tutti, anni di lotte: specie per la famiglia Kahn una famiglia di Comunisti Ebrei il cui impegno politico sembra non dovere conoscere soste.

Ma se ci sono vittorie, ci sono anche dolori, delusioni e amarezze.

Non tutti resistono: c'è chi si ritira in disparte e rinuncia più o meno apertamente alle proprie idee, chi sotto i colpi delle rivelazioni vede crollare il mondo a cui aveva creduto, chi prosegue caparbiamente perchè deve pur credere in qualche cosa. E' il dramma che è stato vissuto in quegli anni dalla sinistra europea e che è costato lacrime e sangue. Si può essere d'accordo o no con alcune valutazioni di Wesker ma quello che conta è il suo impegno ancora oggi vivo.

Lo spettacolo ha avuto il successo che meritava. Sulla suggestiva scena ideata da Damiani gli attori, guidati dalla valente regia di Puecher, hanno recitato con impegno e bravura. Non li ricorderemo tutti, ma non possiamo tacere che Lilla Brignone e Gianni Santuccio hanno dimostrato ancora una volta di essere tra gli attori più sensibili e intelligenti della scena italiana.

**Dott. Dino Coltelli**

Medico Chirurgo

Specialista  
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30. Martedì, giovedì e sabato

**Dott. Alvaro Patuelli**

Oculista

Via Emilia, 218 - tel. 35.97  
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9

Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì  
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato  
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Una novità Avanti!

Il pensiero marxista contemporaneo nella prassi jugoslava



Il compagno Argio Cremonini è un instancabile attivista della sezione di Crevalcore. Vecchio militante socialista, egli si è sempre distinto particolarmente nella diffusione dell'Avanti! nei giorni festivi. Attualmente il compagno Cremonini è ricoverato in ospedale.

I socialisti della sua sezione, oggi particolarmente impegnati nella campagna elettorale, hanno voluto inviare a mezzo nostro un sincero ed affettuoso augurio di guarigione a Cremonini. Nel far ciò offrono L. 500 al nostro settimanale il quale si associa nel formulare i migliori auguri a questo compagno.

### CONDOGLIANZE AL COMPAGNO MASOTTI

Nel giorni scorsi è deceduta la signora Elvira Cunova ved. Masotti madre del compagno Valeriano Masotti direttore del Consorzio Cooperative Consumo.

Al compagno Masotti i socialisti bolognesi rinnovano sentite espressioni di cordoglio.

### IN MEMORIA

Nell'VIII anniversario della scomparsa di Pietro Bragaglia i familiari, per onorarne la memoria, offrono L. 1.000 al nostro settimanale.

### AUGURI

La compagna Caterina Baldini della « Prampolini » è stata recentemente ricoverata in ospedale. I socialisti della sua sezione le porgono auguri di pronta guarigione.

### CROCIERA AEREA A MOSCA

L'Agenzia Turistica CAMST-VIAGGI ha organizzato dall'11 al 16 Agosto un viaggio aereo a Mosca a prezzi veramente eccezionali, data la particolarità del viaggio.

La quota, infatti, di L. 140.000, tutto compreso, prevede il viaggio aereo a bordo di un modernissimo reattore « Caravelle »: quattro giorni di soggiorno a Mosca in Alberghi di 2.a categoria, una serata al Bolscoj Teatro, una gita in battello sulla Moscova e visite varie alla città di Mosca.

Come si può constatare è la prima volta in Italia che viene lanciato un viaggio aereo a Mosca a prezzi veramente sorprendenti.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla CAMST-VIAGGI - Piazza dei Martiri 10/a - Bologna - Tel. 237532 - 265500.

### AI LAGHI E AL MARE CON LA CAMST

Alla CAMST-VIAGGI, Piazza dei Martiri 10/a, Bologna, Tel. 237.532 - 265.500, sono aperte le iscrizioni per il soggiorno all'Albergo « Due Torri » di Faggetto Lario (Como).

Bassa Stagione L. 1.800; Alta Stagione L. 2.500.

Periodo di apertura 1 Aprile - 30 Settembre.

Alla CAMST, sono pure aperte le iscrizioni per il soggiorno all'Hotel « Continental » di Gabicce Mare (Cattolica).

Bassa Stagione L. 1.650; Alta Stagione L. 3.050.

Periodo di apertura 15 Maggio - 30 Settembre.

## Ca' di Landino

(continua da pag. 13)

considerato il costo di una simile iniziativa dovendosi praticare dei prezzi politici, poichè i lavoratori non intendono sborsare aumenti di nessun genere sul biglietto di abbonamento settimanale?

E a pozzo chiuso non diventerà anche questo servizio automobilistico un altro « ramo secco » da tagliare? Ed allora, si chiedono ancora i lavoratori, non saremo caduti dalla padella sulle braccia poichè costretti a servirci della società che gestisce i servizi di linea con quel po' po' di prezzi riservati agli abbonati? E quale altra strada resterebbe se non la emigrazione interna?

Ma perchè, suggerisce qualcuno, non si sfrutta il lato turistico, quando si pensi che è cosa unica non solo in Italia, ma anche in Europa? Perchè non si valorizza, perchè non si cerca di salvarla, come spesso si tenta per opere di alto valore artistico?

Perchè mai non vogliono più ricordarsi delle promesse elettorali?

Sono questi e tanti altri gli interrogativi dei lavoratori, mentre, purtroppo, il servizio di autopulman, gestito dall'INT (Ente diretto da ex funzionari delle F.S.) è cosa esecutiva dal 18 ottobre u.s.

Ora poi, per archiviare la pratica con onore, sembra che la « vittoriosa » tenti di immortalare sulla pellicola le gesta di gente che per sedici anni ha pestato 3600 e rotti gradini al giorno, esposti alle tremende correnti di aria diaccia quando il corpo è madido di sudore. Infatti una troupe di cinematografari dovrebbe essere quanto prima sul posto per alcune riprese che all'uopo verrebbero invitati gli operai a servirsi della scala per alcuni giorni. Forse per stampare un « santino-ricordo » con la seguente dedica: Alle vittime di Ca' di Landino - lavoratori e partiti politici!



cooperativa

ceramica

annuncia l'apertura  
presso la sua sede di una sala  
campionaria  
e negozio di vendita al dettaglio

di piastrelle decorate e a rilievo  
terraglie comuni - terraglie fini  
per uso domestico  
pannelli d'arte  
maioliche artistiche  
a gran fuoco

imola

VIALE VITTORIO VENETO 5  
Telefoni 3340 - 3341 - 4303

dalla fabbrica  
al consumatore

TROVERETE  
UNA VASTA GAMMA DI ARTICOLI  
INCONFONDIBILI  
PER STILE QUALITÀ E PREZZO  
PRODOTTI DALLA

# Cooperativa Ceramica Imola s.r.l.